

# CONCRETA

M A G A Z I N E

56

DICEMBRE 2008  
GENNAIO 2009





#### LA NOSTRA AZIENDA

Fondata nel 1989, Concreta conta circa 70 persone, tra dipendenti e collaboratori. Uffici, studi di progettazione, spazi espositivi e magazzini sono ospitati in una struttura di 5.000 metri quadrati, mentre il laboratorio di falegnameria ha un'ampiezza di 3.000 metri quadrati. Concreta studia soluzioni di arredo per alberghi, residences, ristoranti, bar, pub, negozi, uffici, ville residenziali.

Dopo una consulenza preliminare, i professionisti Concreta si occupano della definizione di preventivi e tempi di consegna, dell'accurata stesura del progetto e relativa realizzazione all'interno della nostra falegnameria, modello di efficienza e qualità.

Montaggio e consegna avvengono nel rispetto dei tempi e dei preventivi concordati, mentre il nostro servizio post vendita garantisce assistenza tempestiva. Questo rigoroso protocollo operativo ha reso Concreta un modello in ambito nazionale in termini di affidabilità e precisione.

#### ATMOSFERA, INNOVAZIONE, PERSONALITÀ

Concreta offre le soluzioni di arredo più adatte ad ogni Vostra esigenza. Il tutto con l'ausilio di personale altamente qualificato, in grado di affiancare il Cliente fornendo una consulenza personalizzata.

Un percorso che comprende studi di fattibilità, preventivi, analisi dei progetti, rispetto del budget e della tempistica, controllo della qualità, progetti di illuminazione, montaggio. Il nostro scopo è garantire il migliore risultato in termini di funzionalità senza rinunciare al piacere dello sguardo, coniugando modernità e tradizione. Per questo progettiamo strutture dotate del massimo comfort, ma in sintonia con il territorio circostante, sempre tenendo conto delle evoluzioni del design, delle tecniche decorative, dei materiali di rivestimento e della concezione degli spazi abitativi. Un compito sempre impegnativo e stimolante, sia di fronte al piccolo ristorante che all'hotel a cinque stelle. Perché contribuire al benessere dei Vostri ospiti è una sfida che ci rende orgogliosi.

#### EFFICIENZA E PROFESSIONALITÀ AL VOSTRO SERVIZIO

I professionisti Concreta (architetti, designer, progettisti, tecnici e falegnami) formano una squadra versatile e affiatata. Abbiamo creato una struttura flessibile composta da differenti divisioni (studio progettazione, realizzazione arredi, divisione tecnologica di interni e rifiniture, post vendita, aggiornamento e comunicazione), in grado di gestire ogni tipo di commessa.

Ci serviamo dei più moderni sistemi di progettazione e di organizza-

zione che garantiscono coordinazione veloce tra i reparti, ma non per questo dimentichiamo le nostre radici. Titolari e collaboratori, molti dei quali presenti in azienda fin dalla fondazione, sono presenti con continuità con lo spirito che li anima da vent'anni.

#### LA FALEGNAMERIA

La falegnameria Confa srl nasce all'insegna della cura dei minimi particolari, per garantire ai prodotti uno stile unico e la massima qualità. Al suo interno i professionisti del legno seguono ogni fase della lavorazione, dalla sezionatura alla laccatura, fino al premontaggio, sotto la supervisione di architetti e progettisti. La falegnameria è un altro punto di forza della realtà Concreta, a cui ha trasmesso nel tempo i suoi valori di flessibilità e versatilità, presupposti indispensabili per essere competitivi nella complessità del mercato attuale.

#### E INOLTRE...

Concreta organizza mensilmente corsi professionali rivolti a gelatieri, pizzaioli, pasticceri, cuochi e barman. Questo perché crediamo che l'aggiornamento, unito alla tecnologia, sia la chiave di ogni successo imprenditoriale.

Comunicare le nostre attività e le ultime novità che ci riguardano è un altro nostro imperativo. Con questo spirito nasce Concreta Magazine, trimestrale di arredamento e immagine distribuito gratuitamente agli operatori del settore commerciale in oltre 5000 copie. Non solo informazione "corporate", ma anche arte, storia, turismo e curiosità per un "house organ" finalmente diverso.

#### PERCHÉ CONCRETA?

- Concreta è azienda specializzata nel settore del General Contract, ponendosi come unico referente per il Cliente e affiancandolo in tutte le fasi del progetto.
- Flessibilità negli interventi sia progettuali che tecnici, grazie all'efficiente coordinamento tra le singole divisioni.
- Studio, progettazione ed esecuzione nei diversi ambiti dell'arredo commerciale, applicando i metodi e le competenze più adatte per ogni esigenza.
- Collaborazione con progettisti, designer e artigiani nelle fasi creative e di realizzazione.
- Ampia scelta di soluzioni, tradizionali e all'avanguardia.
- Massimo standard qualitativo, efficienza e sicurezza in ogni fase del progetto.
- Consegna nel pieno rispetto dei tempi e dei preventivi concordati.

“ *Le cose migliori si ottengono solo con il massimo della passione (Goethe)* ”

Da vent'anni è la nostra missione. Nel 1989 abbiamo dato vita ad una piccola impresa coniugando tradizione, ricerca e tecnologia. Oggi come allora, con passione immutata, mettiamo il nostro lavoro al servizio del cliente, impegnandoci a fornire i migliori risultati.

L'esperienza maturata nel corso degli anni, la costanza e i traguardi raggiunti hanno consentito a Concreta un rapido sviluppo nel settore del general contract, fino a diventare un'azienda leader in campo nazionale e internazionale.

Attenzione al dettaglio e globalità nell'approccio sono i nostri punti di forza. Siamo specializzati nell'arredo commerciale, di strutture alberghiere, di cui seguiamo con cura ogni fase produttiva, dall'idea alla progettazione, fino alla consegna «chiavi in

mano» nel pieno rispetto dei termini concordati. I nostri prodotti sono studiati in modo personalizzato in base alle differenti esigenze del cliente, e realizzati con tecnologie all'avanguardia e l'ausilio di personale specializzato. Un successo testimoniato da referenze prestigiose.

Non importa dove si trovi il Vostro hotel, grande o piccolo che sia. Concreta è pronta ad accettare ogni sfida, dalla semplice ristrutturazione a progetti più articolati, sempre creando per i Vostri interni una perfetta sintesi di forma, ergonomia e funzionalità. Pensate all'arredo che avete sempre sognato. Trasformarlo in realtà sarà nostro piacere.

Valerio Gavazzi - Umberto Paganoni - Roberta Bertolatti



Umberto Paganoni

Valerio Gavazzi





PERIODICO TRIMESTRALE DI  
ARREDAMENTO, IMMAGINE E CULTURA

Anno XIII - N° 3 - Dicembre 2008/Gennaio 2009

Direttore responsabile:  
**ROBERTA BERTOLATTI**  
roberta.bertolatti@concretasrl.com

Redazione:  
**CONCRETA s.r.l.**  
Via Nazionale 14 A  
Postalesio (SO)  
Tel. 0342/49.35.67  
Fax 0342/49.39.86  
www.concretasrl.com  
E-mail: info@concretasrl.com  
Aut. Trib. SO N° 258 del 5/12/95

In copertina:  
Archivio foto Plozza Vini

Foto:  
• Andrea Basci  
• Jürg Zürcher di St. Gallo  
• Carlo Fei - Firenze  
• Marco Andreola  
• Flash Photo (Bormio)  
• Archivio Silvio "Gnaro" Mondinelli  
• Archivio Maurizio Torri  
• Archivio "Blossom"  
• Silvio Mevio

Grafica:  
Lineagrafica s.a.s.

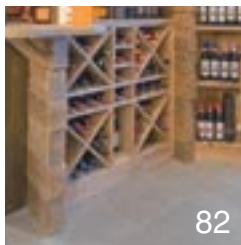
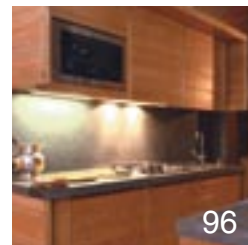
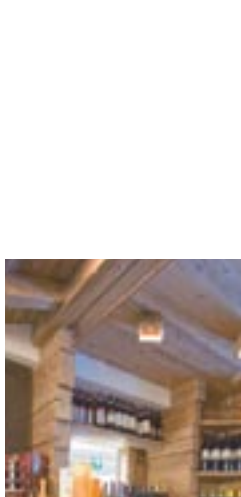
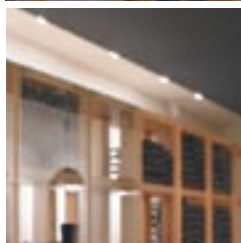
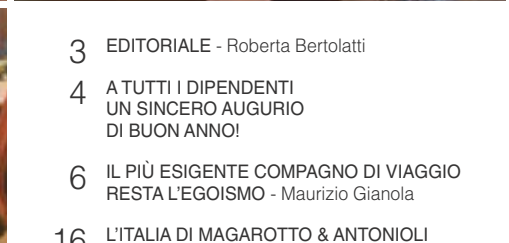
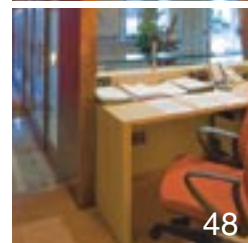
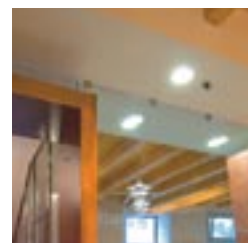
Stampa:  
Grafica Pinizzotto - Piantedo

**CONCRETA RINGRAZIA  
PER LA COLLABORAZIONE:**

VDM	pag. 9
GEOCLIMA	pag. 21
PINIZZOTTO	pag. 39
GR TENDAGGI	pag. 40-41
WIKKI STIX	pag. 47
EDILBI	pag. 63
EFFE2	pag. 103

# Sommario

dicembre 2008/gennaio 2009



- 3 EDITORIALE - Roberta Bertolatti
- 4 A TUTTI I DIPENDENTI UN SINCERO AUGURIO DI BUON ANNO!
- 6 IL PIÙ ESIGENTE COMPAGNO DI VIAGGIO RESTA L'EGOISMO - Maurizio Gianola
- 16 L'ITALIA DI MAGAROTTO & ANTONIOLI RIPARTE DALL'ALTA VALTELLINA - Silver
- 42 SILVIO "GNARO" MONDINELLI: IL SIGNORE DEGLI "OTTOMILA"... Attilio Piazza
- 60 BOSCACCI & MURADA: UNA COPPIA INOSSIDABILE E VINCENTE Silvio Mevio
- 78 "BLOSSOM SKIS": UN BOCCIÒLO, FIORE ALL'OCCHIELLO DELLA VALCHIAVENNA Silvio Mevio
- 90 "JAN MAYEN": SPERDUTA ISOLA ARTICA - Ermanno Sagliani
- 92 MARIA SERENA FRANZINI CON I SUOI "GIOCHI DI COLORI"... Silver
- 94 "MAGNALIA" DI AVELLA E GUSMEROLI - Clara Castoldi
- 102 UN ROMANZO AMBIENTATO NELLA LOMBARDIA DEL RISORGIMENTO Cecilia Paganoni
- 104 REFERENZE

## Arredamento

- 10 PLOZZA VINI - CASA VINICOLA PLOZZA Tirano (SO)
- 22 HOTEL SIGNINA - Laax (Ch)
- 48 AEMT - AZIENDA ENERGETICA MULTISERVIZI TIRANO SPA Tirano (SO)
- 64 HOTEL BIVIO - Livigno (SO)
- 82 PASSERA BICE DUTY FREE - Livigno (SO)
- 96 APPARTAMENTO RESIDENZIALE PRIVATO

# Editoriale



Quest'anno festeggiamo 20 anni di proficua attività. Un lungo e stimolante cammino che ci ha visti sempre in primo piano nello studio, nella progettazione di nuove idee e nella continua crescita in capacità e qualità. Vent'anni rappresentano, inevitabilmente, un carico di ricordi composto da episodi, situazioni e persone che hanno reso possibile e gestito nel tempo l'operazione Concreta, gioiando dei momenti piacevoli e superando le tante contingenze che è destinata ad affrontare qualsiasi impresa. Gli incrementi del fatturato e dei volumi produttivi, testimoniano ancora una volta la grande capacità di questa azienda di competere e di riuscire a mantenere una leadership sul mercato. Ma per continuare a essere competitivi e tenere lo stesso passo in un contesto dove tutto viaggia molto spedito bisogna sapersi migliorare di continuo, se non si vuole correre il rischio di un pericoloso arretramento. La possibilità di successo è sempre più legata alla capacità di dare al cliente "qualcosa di più" e "prima degli altri". Ciò significa che cercheremo di lavorare, come abbiamo sempre fatto, sull'innovazione continua, su nuovi metodi di produzione e nuovi approcci in tutta l'attività gestionale. E' chiaro che in tutto questo ciclo le risorse umane hanno un ruolo sempre più importante. La disponibilità e il coraggio di rimettere continuamente in discussione se stessi e le presunte certezze acquisite, la capacità di osare, superando gli schemi e le rigidità mentali, diventano quindi i più importanti ingredienti del successo: per la persona e per la stessa azienda. Siamo sicuri che, solo attraverso una maggiore efficienza, una maggiore produttività e un maggiore lavoro di team, saremo in grado di garantirci una costante crescita e potremo lanciare e vincere tutte le sfide che caratterizzano il mercato in questo particolare periodo. E' proprio in momenti così particolari che si deve essere propositivi ed ottimisti cercando di individuare il lato positivo di ogni situazione e non farsi prendere dal panico. Parole scontate direte! Ma forse è l'unica cosa da fare. Il segreto sta nel modo in cui ognuno, per la propria azienda, è in grado di trovare spunti positivi e accattivanti per rendere il prodotto appetibile agli altri. In questo numero a cavallo tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009, ho il piacere di presentarVi tutti i nostri dipendenti e collaboratori. Cogliamo l'occasione, per valorizzare e ringraziare coloro che giorno dopo giorno contribuiscono al successo della nostra azienda; dipendenti e collaboratori, tutti indipendentemente dal ruolo che rivestono all'interno del gruppo Concreta, perché siamo certi che ognuno abbia un ruolo attivo e propositivo, nel medesimo intento di contribuire al successo dell'azienda e alla soddisfazione delle esigenze del cliente. Grazie! Una serie di articoli storici, culturali, sportivi e di attualità vi accompagneranno nelle pagine successive. Un augurio di Buon Anno a tutti i clienti, a tutti i fornitori e a tutti i giornalisti che collaborano, con entusiasmo, alla buona riuscita del nostro Magazine e a tutti Voi Lettori! Grazie e buona lettura!

Roberta Bertolatti



# *A tutti i Dipendenti e Collaboratori un sincero augurio di Buon Anno*



**DAL BASSO  
VERSO L'ALTO:**  
Giuseppe Aldrighetti  
Silvia Donini  
Michela Bagiotti  
Silvia De Paoli  
Francesca Vanotti  
Patrizia Bonomi  
Steven Mufatti  
Ivana Vanoni  
Simone Piasini  
Marinella Rebai

Alex Stocco  
Claudia Trabucchi  
Yonas Habteselasia  
Mauro Bellina  
Ennio Bongiascia  
Mario Bera  
Davide Urbani  
Gabriele Giobbio  
Francesco Venzi  
Valter Bianchini  
Flavio Salvetti  
Diego Buzzi

Stefano Boscacci  
Corrado Selveti  
Daniele Valsecchi  
Mattias Bona  
Stefano Gavazzi  
Rudi Colombo  
Giuseppe Gini  
Michele Giana  
Gabriele Rolfi  
Angelo Orlandi  
Michele Introzzi  
Bruno Balzarolo

*Attraverso queste righe  
l'occasione ci è gradita  
per porgere un particolare  
ringraziamento a tutti coloro che  
lavorano con noi e che abbiamo  
il piacere di presentarVi in queste  
pagine, per l'impegno,*

*la disponibilità e l'ottimo lavoro  
svolto. A tutti Voi e alle vostre  
famiglie un sincero augurio di  
Buone Anno.  
**Roberta Bertolatti, Umberto  
Paganoni, Valerio Gavazzi,  
Fausto Bertolini***

**IN PIEDI DA SX A DX :**  
Fausto Bertolini  
Stefano Bozzato  
Fabio Valbuzzi  
Pena Rodriguez Jesus Alegandro  
Matteo Cristini  
Ivan Trivella  
Alberto Delle Baite  
Cristian Pizzatti  
Paolo Bruga  
Luigi Gusmeroli  
Marco Poletti

Giuseppe Ambrosini  
Gabriele Negri  
Armando Corlatti  
Samb Moustapha

**ACCOSCIATI  
DA SX A DX:**  
Stefano Panzeri  
Bruno Maraschi  
Andrea Aili  
Renato Naritelli  
Laura Bezzi





# Il più esigente compagno di viaggio resta l'egoismo

Guardando ai diversi peccati che gli uomini contemporanei commettono, superando l'aspetto prettamente etico e intendendo per peccati gli sbagli che più o meno coscientemente si fanno oggi, il più frequente resta l'egoismo.

Ognuno di noi lo asseconda in ogni modo, gli si piega dinnanzi e fatica a distaccarsene perché fa parte ormai del nostro modo di essere. Chi ha un desiderio, fatica a combatterlo, anche se razionalmente si rende conto che quanto agognato non è necessario alla sua esistenza ma va incontro proprio a quella parte di noi che non vogliamo accettare in modo così evidente e cioè il capriccio. Forse il nodo del problema sta tutto qui: non ci piace sentirci sfrenatamente egoisti, anche perché oramai più nessuno può fingere di non vedere il crescente bisogno di doversi occupare anche di altri esseri che non siano noi stessi, siano essi più vicini come anche siano quelli più scomodi. Il vissuto di ognuno deve fare i conti con la propria coscienza, che non è necessariamente la coscienza del cattolico ma è la parte meno irrazionale di noi, la zona pensante della nostra persona, la parte che ci fa intuire, che ci procura emozioni e passioni. Dunque noi tutti ad un certo punto della nostra giornata, o per la strada o in casa nostra davanti allo schermo televisivo, o quando ci troviamo soli con noi stessi, iniziamo a fare delle considerazioni che dovrebbero portarci a superare il nostro ego per proiettarci verso gli altri. Ed invece, quasi tacitamente, tutti i pensieri che facciamo tendono a scusare il nostro comportamento, a giustificarlo e ad assecondare quell'egoismo che non vuole vederci sopperire davanti a niente. Questa grossa debolezza del nostro tempo la si respira soprattutto stando con i ragazzi, che pure sono soggetti ancora capaci di grandi slanci altruistici, facilmente interessabili ad azioni che mirino a migliorare l'esistenza di altre persone. Chi si occupa dei giovani in veste di educatore, sente

Txt: Maurizio Gianola



come sia diventato sempre più difficile convincere i ragazzi della necessità di uscire dal proprio egoismo perché inevitabilmente essi stessi tendono a ripresentare gli stessi vizi dei grandi: parlano con il linguaggio del proprio egoismo. Come si evince, questi atteggiamenti risentono dei comportamenti che i ragazzi vivono quotidianamente nelle loro famiglie perché sono i grandi i primi che non si negano oramai più niente, che non sanno più rinunciare al superfluo. Se intervistati, gli adulti, posti di fronte al perché acquistano beni superflui, hanno generalmente una risposta/domanda: se me lo posso permettere, perché non devo concedermelo? Si è superato, credo in modo eccessivo, quel dato senso del pudore che accompagnava le decisioni importanti negli anni passati. Non perché anche allora non ci si concedesse anche il superfluo, ma alla base di quasi tutte le decisioni esisteva un ragionamento

che guidava le scelte e faceva da freno inibitore. Se qualche lettore sta pensando che sono argomenti vecchi, che appartengono ad una mentalità poco "in", sappia solo che questi argomenti così superati non vengono purtroppo più nemmeno "raccontati" ai ragazzi. Ogni ragazzo, a mio avviso, ha diritto di conoscere la storia dei suoi genitori anche perché con questa si confronterà e da essa ricaverà sostegno per le sue scelte autonome future. Non può esistere solo il "hic et nunc", il qui e ora, che impedisce di capire la vera natura di chi ci vive intorno. Noi siamo parte di una comunità, siamo generati da un DNA di due persone differenti, ognuna con la sua storia, con i suoi aneliti, con i suoi sogni. Non possiamo decidere che ciò che conta e ciò che deve guidarci è solo l'egoismo dell'adesso e del subito, del possesso assoluto di beni o di cose, perché c'è dell'altro. Forse cominciando a guardare indietro a chi ci ha preceduto, e davanti a ciò che ci attende e che dobbiamo comunque costruire, ci troveremo a saper distinguere ciò che è veramente nostro da ciò che vogliamo ingiustamente possedere in modo esclusivo mentre appartiene anche ad altri. L'egoismo non prevede troppi pensieri, non accetta contraddittori, detta la sua legge che ci vede al centro del mondo, tanti piccoli "ombelichi del mondo", come giustamente diceva Jovannotti, proiettati solo su se stessi. Mi dispiace ma non è così che noi adulti possiamo sperare di diventare esempi di vita per i ragazzi, non è così che potremo aiutarli a diventare altro da noi stessi, migliori anche solo nella proiezione verso traguardi di dignità, rispetto, apprezzamento degli altri. La parte più giovane della società, che deve essere ancora guidata, non fa altro che osservare i nostri comportamenti ed imita ciò che osserva. Questa scimmiettatura inizia molto presto. Pensiamo solo per un istante ai comportamenti che notiamo nei piccolissimi e che non sappiamo spiegare da dove derivino. Sarebbe sufficiente





osservare con la stessa intensità chi vive con quelle creature per rendersi conto che il comportamento adottato dai piccoli non è altri che quello utilizzato dai grandi. Gli esempi di vita restano ancora gli unici ambiti che non hanno bisogno di promozioni ammiccanti o pubblicità roboanti perché sono efficaci di per se stessi. E' qui dove il mondo dei grandi può fungere da guida o può far franare chi si avvicina alla soglia della vita. Resta pur vero che l'egoismo non è un male assoluto anche perché alle volte un po' di sano egoismo evita situazioni poco piacevoli. Ciò nonostante penso che resti il peggiore tra i tanti mali che affliggono l'uomo moderno, perché purtroppo alla fine ci lascia contenti, anche se si tratta di una gioia momentanea e spesso fittizia. Sono preoccupato nel constatare come gli adulti siano sempre meno capaci di sostenere un no di fronte ad una richiesta futile da parte del bambino. Inizialmente ci si oppone con un secco NO, al secondo tentativo già si vacilla ed ecco che, al terzo affondo del bambino, che non ha nulla da perdere, ci si lascia "commuovere" e si giunge molto in fretta a giustificare l'ingiustificabile, a trovare legittima una richiesta che nasce soltanto da quell'egoismo di cui parlavo sopra, ad accondiscendere quell'esserino che, in fin dei conti, è così simile a noi! E tutto avviene nel nome di quel piccolo piacere procurato dal soddisfacimento del nostro egoismo. Non mi piace predicare dall'alto sui mali dell'uomo di oggi, ma per continuare a credere nei ragazzi e nei loro progetti di vita, penso sia utile per tutti farci delle domande, tentare delle risposte, se vogliamo combattere un mondo governato dal consumo forsennato, guidato solo da un egoismo mai educato ma sempre assecondato. Il segreto dell'opera educativa sta tutto nella disponibilità a giocare anche parte delle finte certezze che guidano i nostri comportamenti e i nostri modi di relazionarci con gli altri. Lo sforzo dovrebbe essere di tanti per sperare di ottenere risultati accettabili. Non si può restare ai lati della vita sociale ad osservare e commentare in modo sarcastico o meravigliato su quello che accade nella cronaca quotidiana. Siamo tutti consapevoli, e dovremmo dircelo un po' più spesso, che la battaglia si può anche perdere ma la guerra deve essere



vinta. Il nemico non è da uccidere ma è da neutralizzare per togliergli quel potere che sta diventando assoluto. Le menti dei nostri ragazzi sono patrimoni immensi di ricchezza, freschezza, purezza, tutte qualità che l'egoismo non considera, anzi combatte. A questo proposito dobbiamo sempre ricordare che una mente viva, abituata a porsi domande e a cercare risposte sarà sempre meno soggetta a queste forme di condizionamento ed anzi diventerà facilmente restia ad annullarsi nelle facili mode del momento. E' cosa ormai nota che un atteggiamento improntato alla fuga dalla standardizzazione e alla promozione della propria individualità, intesa come sviluppo delle potenzialità umane, relazionali e intellettuali non cresca da solo ma vada educato, aiutato a crescere e svilupparsi. Il compito, come sempre, spetta agli educatori, siano essi genitori, insegnanti o allenatori o ancora catechisti. Tutti coloro che in qualche modo hanno a cuore il bene dei ragazzi devono trovarsi uniti nella condivisione di obiettivi importanti come quello di cercare sempre la promozione delle qualità della persona, che si esternano spesso in semplici attenzioni verso gli altri. Già questo modo di intendere le relazioni, con la cura di chi ci sta intorno, può darci una chance in più per non diventare egoisti e, quindi, chiusi in noi stessi. Il disvalore rispetto all'egoismo è proprio a mio modo di vedere l'altruismo inteso come apertura verso l'altro, disponibilità a farsi carico di una parte del problema dell'altro, accettare di condividere gioie e dolori. Certo, un atteggiamento così non si trova né facilmente né ovunque. Senza dubbio non c'è nei videogiochi o nei game boy ma forse risiede nel cuore di noi tutti. Dobbiamo insieme fare la fatica di farlo riemergere perché oggi è tenuto soggiogato proprio dall'egoismo di cui si è detto. A tutti coloro che hanno avuto la bontà di leggere queste brevi riflessioni, auguro buon lavoro e spero che trovino il coraggio di rimboccarsi le maniche per aiutare i ragazzi a crescere meglio. Se lo meritano e noi glielo dobbiamo.



Dalla natura e dalla tradizione nasce  
una sana dimensione del caldo



**STUFE IN MAIOLICA**  
di Emanuele Del Molino

Postalesio (SO) - Via Nazionale, 18  
tel. 0342 590077 - Fax 0342 590166  
www.delmolino-stufe.com  
info@delmolino-stufe.com



PLOZZA VINI - Casa vinicola Plozza

INDIRIZZO: Via San Giacomo  
23037 Tirano (So)

TELEFONO: +39 0342 701297

WEB SITE: www.plozza.com

E-MAIL: info@plozza.ch

PROGETTAZIONE: Concreta Srl  
Arch. Steven Mufatti  
Arch. Massimo Mescia

REALIZZAZIONE: Concreta Srl

FOTO: Jürg Zürcher di St. Gallo

TESTO: Roberta Bertolatti  
Steven Mufatti

# Una nuova sala degustazione per la Plozza Vini: la numero uno per passione

Alla Plozza Vini la creatività è stata e sarà sempre il filo conduttore della filosofia aziendale accanto ai favori della natura, alla passione, all'esperienza e all'inventiva del produttore che permettono di ottenere vini nobili, ricchi di sapori e pieni di vigore.

Oggi come un tempo la Plozza Vini si impegna a produrre vini dal sapore nuovo e che sanno distinguersi, contribuendo così a migliorare l'immagine, ancora un po' appannata, dei vini di Valtellina. È questo estro che ha fatto nascere, per esempio, lo Sforzato, sul mercato sin dal 1946. Tra i fattori principali alla base del successo di questi prodotti, ci sono anche il tempo dedicato alla lavorazione e un'infrastruttura ottimale per la vinificazione e la maturazione. Nel 2000 la Plozza Vini ha deciso di abbandonare i vecchi serbatoi in calcestruzzo per passare ai fermentini in acciaio di ultima generazione, per la prima fase dopo la pigiatura, e dalle botti di castagno, a quelle di quercia o alle barrique per la fase di maturazione. Tale procedimento richiede però tempo, spazio e non da ultimo grossi investimenti: le pregiate barrique possono infatti essere utilizzate solo per tre volte. I numerosi riconoscimenti ottenuti dalla Plozza Vini dimostrano che ne vale la pena.

"Anche in futuro" racconta Andrea Zanolari "daremo il meglio di noi per trasformare i tesori della Valtellina in vini eccellenti e moderni, con passione, creatività e nuove idee, sempre nel rispetto e nel ricordo riconoscente del lavoro svolto da chi ci ha preceduto".

Il nuovo intervento alle cantine Plozza Vini di Brusio aveva come scopo la creazione di un nuovo locale da destinare all'invecchiamento dei vini di pregio. Lo sviluppo progettuale ha introdotto la nuova funzione di spazio espositivo, attrezzato anche per la degustazione per piccoli gruppi di







persone. In luogo delle tradizionali scaffalature si è studiato un unico "setto" espositivo, staccato dalle pareti, costituito dall'assemblamento di dodici mobili uniti tra loro in linea. Il disimpegno così ricavato tra parete e mobile è destinato al carico e scarico delle bottiglie sulle scaffalature, nonché al controllo periodico dei vini in fase di invecchiamento. Sul fronte opposto, verso il banco delle degustazioni, i dodici moduli sono dotati di ante in vetro temperato trasparente fissate su perni in acciaio estraibili con sistema a pistone. Il fronte interamente vetrato dona eleganza e pregio alla scaffalatura espositiva, proprio sul fronte dove sostano i clienti e gruppi organizzati. Il tavolo espositivo, simile a una lama sottile che fende lo spazio in senso longitudinale, è realizzato in cemento armato con finitura liscia, ad una sola campata. Un setto verticale a tutta altezza rivestito, come il pavimento, in marmo nero assoluto, funge da spalla per il banco degustazione ed allo stesso tempo maschera come una quinta un piccolo retro attrezzato con lavello e mensole di servizio.

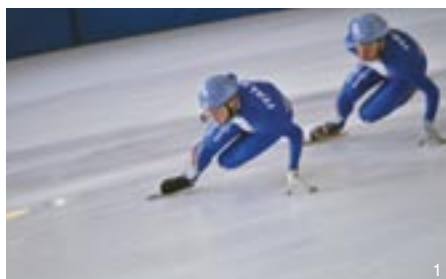




Per quel che riguarda i materiali, l'idea è stata quella di rispettare il più possibile la natura della "scatola spaziale" esistente, e di staccare completamente a livello materico il nuovo intervento. Le pareti perimetrali ed il soffitto sono state quindi isolate e trattate con grassello di calce al fine di mantenerne l'aspetto irregolare originario, mentre il controsoffitto centrale, staccato mediante arretramento delle velette dal soffitto, congiuntamente al setto verticale a tutta altezza sono stati rasati a gesso e tinteggiati in color grigio scuro. Fascie perimetrali in legno di iroko fungono da camminamenti ed elementi di stacco tra le pareti ed il pavimento centrale, che è in marmo nero assoluto. I dodici mobili formanti un unico, massiccio setto espositivo sono realizzati su misura in legno di iroko.







# L'Italia di Magarotto & Antonioli riparte dall'Alta Valtellina...

Da Bormio al Canada (Vancouver 2010) in occasione dei prossimi Giochi Olimpici Invernali lo short track (ghiaccio velocità) protagonista al Palaghiaccio di Bormio in preparazione della Coppa del Mondo 2008/2009

## CHE COSA È LO SHORT TRACK?

Lo short track è un tipo di pattinaggio su ghiaccio simile al pattinaggio di velocità. In questo tipo di gare un certo numero di pattinatori (solitamente da un minimo di quattro ad un massimo di sei) pattinano contemporaneamente su una breve pista ghiacciata al coperto (lunga generalmente m 111). Lo short track risulta essere uno sport inserito nei Giochi Olimpici Invernali.

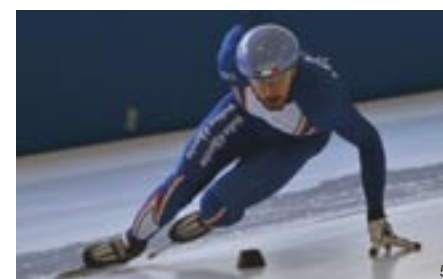
## LA STORIA DELLO SHORT TRACK (LETTERALMENTE "PISTA CORTA")

Lo short track nasce - come abbiamo visto poco sopra - dalle gare di pattinaggio di velocità con partenza in massa. Questa forma di pattinaggio era praticata - in passato - nell'America del Nord ed in particolare negli "States" (USA) ed in Canada e si contrapponeva alla forma internazionale dove i pattinatori gareggiavano a coppie. Ai Giochi Olimpici Invernali datati 1932 le gare di pattinaggio di velocità si svolsero con partenza in massa; inoltre in Nord America le competizioni si disputavano al chiuso (vedi il famoso complesso del Madison Square Garden di New York) e perciò su anelli di pista piuttosto brevi, rispetto a quelli utilizzati nelle competizioni all'aperto (pista lunga).

Nel 1967, ISU, ovvero acronimo di "International Skating Union" adottò lo short track anche se si dovette attendere fino al 1976, prima che si iniziasse ad organizzare eventi internazionali.

I Campionati del Mondo di short track si disputarono cinque anni dopo e precisamente nel 1981 (anche se già competizioni precedenti ricevettero tale titolo). Alle Olimpiadi Invernali targate 1988 (tanto per intenderci quelle che

Txt: Silver  
Foto: Marco Andreola - Flash Photo (Bormio)



1. Passaggio tecnico Palaghiaccio Bormio
2. Passaggio tecnico Palaghiaccio Bormio
3. Team Italia Short Track 2008/2009
4. Allenamento Palaghiaccio Bormio
5. Allenamento Palaghiaccio Bormio

si disputarono a Calgary, in Canada) lo short track, finalmente, diventò sport "dimostrativo"; successivamente entrò nella "grande famiglia olimpica" a pieno titolo nel 1992 - Albertville - Francia - Europa (quattro anni dopo) figurando nel programma di allora ed attualmente anche in quello che verrà proposto a Vancouver 2010.

Il Canada è stato a lungo il paese dominante in questo genere di sport invernale che però attualmente è molto popolare in molte altre nazioni asiatiche (vedi Corea del Sud, Cina e Giappone) e ciò si riflette negli eventi internazionali. Grazie ad impianti all'avanguardia e a piste "corte", oltre che a competizioni più brevi e spesso più spettacolari, lo short track è cresciuto molto di più nel giro di pochi anni rispetto al suo "fratello maggiore", ovvero il pattinaggio su pista lunga, ovvero il pattinaggio di velocità (vedi il nostro Fabris) e in molte altre nazioni a livello mondiale tra cui la nostra Italia, una tra le più competitive a livello europeo.

Alcune considerazioni da parte del responsabile tecnico Fabio Magarotto e del suo vice Michele Antonioli, due "bormini" D.O.C., i quali li abbiamo incontrati al Palaghiaccio di Bormio con tutta la Nazionale Italiana in ritiro, in vista della trasferta in Estremo Oriente alla fine di novembre 2008 per la trasferta asiatica (dopo quella Nord Americana) della Coppa del Mondo, ovvero a Pechino - Cina e a Nagano - Giappone.

## LA PAROLA A FABIO MAGAROTTO Dopo questo inizio di attività agonistica, per quanto riguarda la Coppa del Mondo 2008/2009, Fabio Magarotto può tracciare un primo bilancio?

<<E' un po' difficile tracciare un bilancio avendo, momentaneamente, disputato solamente due prove di "World Cup - Coppa del Mondo 2008/2009" (in vista anche della prossima trasferta in Estremo Oriente). Posso dire, con molta sincerità, che avendo una squadra rinnovata ed avendo a disposizione alcuni giovani nuovi l'avvio di stagione è stato più che sufficiente. Ho, comunque, un po' di rammarico perché in alcune occasioni potevamo ottenere di più, ma con la concorrenza sempre in crescita e molto agguerrita non è mai facile>>.

## Sappiamo che il vostro team può contare su atleti molto giovani; una squadra, perciò, con dei margini di miglioramento notevoli ...

<<Avendo molti giovani tra le nostre fila è indispensabile l'applicazione al lavoro in maniera attenta e costante da parte di





in cui Arianna riuscirà ad avere la costanza nell'applicazione al lavoro avrà sicuramente a sua disposizione "molte cartucce". Il problema è che per ora non ha ancora raggiunto quella maturità che ogni giorno pretendo da tutti i miei atleti. Dobbiamo, comunque, considerare che è molto giovane (ha, infatti solo diciotto (18) anni e che a sedici (16) aveva già vinto una importante medaglia di bronzo). Il mio obiettivo rimane quello di far crescere, il più possibile, Arianna perchè ritengo che con le potenzialità che possiede risulta essere l'atleta, a livello internazionale, con le possibilità più elevate di miglioramento>>.

**Un'ultima domanda: da qui a Vancouver 2010 ci sono ancora due anni abbondanti. Quali sono gli obiettivi più immediati per arrivare all'appuntamento olimpico nel modo migliore?**

<<L'obiettivo principale di questa stagione 2008/2009 rimane quello dei Campionati Europei di short track che questo anno si disputeranno, in Italia, precisamente a Torino (dove nel 2006 abbiamo partecipato alle Olimpiadi Invernali). Ritengo, questo, un passaggio importante e determinante soprattutto per i nostri giovani che si affacceranno per la prima volta in casa (Italia) con delle pressioni (esistono anche da noi e non solo nel calcio) e con delle aspettative che, probabilmente, non hanno mai avute. Dai prossimi Europei, rimanendo in tema "di pressioni", passo all'argomento Olimpiadi di Vancouver 2010. Per quanto riguarda questo appuntamento importantissimo il nostro obiettivo è quello di far maturare il più velocemente possibile la nostra squadra. Dobbiamo calcolare che se oggi dovessimo gareggiare, in una manifestazione così importante come i Giochi Olimpici Invernali, ci troveremmo - per quanto riguarda il settore femminile - con quattro donne su sei nate dopo il 1990 (quindi molto giovani e con margini di miglioramento molto elevati). Sono, comunque, sicuro

che se la "mia squadra" seguirà con la giusta attenzione, determinazione e cattiveria (naturalmente sportiva) tutta l'attività che le verrà proposta ... da qui a Vancouver 2010, potremo sicuramente e senza ombra di dubbio alcuno ancora un'altra volta toglierci delle belle soddisfazioni>>.

**LA PAROLA A MICHELE ANTONIOLI**  
**Perchè l'Asia è così forte in questa disciplina?**

<<Per quanto riguarda lo strapotere asiatico nel mondo dello short track credo derivi da più fattori. Innanzitutto, facciamo un'analisi sul panorama mondiale e sulle nazioni dominanti in questo sport. In campo maschile i numeri uno, senza ombra di dubbio alcuno, sono i coreani (Corea del Sud) da diversi anni, tallonati dagli americani e dai canadesi che si alternano alle loro spalle. Dietro di loro molte sono le nazioni che cercano di inserirsi per accaparrarsi il podio come Italia, Cina, Giappone e a turno altre nazioni "minori" europee, alcune con grandi tradizioni e con grandi risorse sia tecniche che umane come Gran Bretagna, Russia, Olanda e Germania ed altre emergenti con la forza del singolo come Belgio ed Ungheria. Invece, a livello femminile, il dominio è totalmente in mano alla Cina con dietro le coreane e poi a seguire, decisamente più staccate, le americane del Nord, con Canada e Stati Uniti poi la nostra Italia, il Giappone ed alcune atlete dell'Europa dell'Est con il ritorno delle olandesi>>.

**Perché a livello femminile sono così forti "le cinesi"?**

<<Non esiste solo ed esclusivamente una risposta. Esistono, fondamentalmente, una serie di fattori che concorrono a creare questo tipo di situazione. Innanzitutto i numeri, ovvero la quantità dei praticanti di questa disciplina dove in Corea del Sud ed in Cina questo sport risulta essere nazionale, come da noi il calcio ed



6. - 7. - 8. - 9.  
Momenti di allenamento  
Team Italia Short Track  
Palaghiaccio Bormio

**FABIO MAGAROTTO**  
Nato a Bormio (17 luglio 1970) e qui residente. Sposato con Sara e padre di una bellissima bimba di nome Rebecca. Allenatore di short track dal 1989. Nell'ottobre del 2001 entra a fare parte integrante dello staff tecnico della F.I.S.G. nel settore della velocità (specialità short track) Nazionale Italiana (staff tecnico). Allenatore del Team Nazionale Italia Short Track dalle Olimpiadi Invernali di Salt Lake City (2002) e dei Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006. Diventa responsabile tecnico di short track del team Italia a partite dalla stagione agonistica 2006/2007 ed attualmente risulta essere alla guida di questa straordinaria specialità del ghiaccio velocità in qualità di responsabile tecnico, unitamente all'altro "bormino" Michele Antonioli. I principali risultati agonistici ottenuti in qualità di responsabile tecnico della Nazionale Italiana sono: medaglia d'argento Olimpiadi Invernali di Salt Lake City (USA) nel 2002 con la staffetta maschile; medaglia di bronzo Olimpiadi Invernali Torino 2006 con la staffetta femminile; medaglia di bronzo ai Campionati Mondiali di specialità - Minneapolis (USA) del 2006 con la staffetta femminile; medaglia d'argento con Arianna Fontana nei 500m e con Nicola Rodigari nei 1500m ai Campionati Mondiali di specialità di Milano nel 2007 ed infine prima posizione nella classifica a squadre (staffetta maschile e femminile) nella stagione 2006/2007.



ognuno di loro. Gli "anziani" (per modo di dire) sono ancora quelli che trainano tutto il gruppo per cui è fondamentale il loro apporto sia negli allenamenti, sia nell'approccio alle gare. Servono, insomma, come riferimento per un miglioramento costante e continuato nel tempo. Mi riferisco in modo particolare ai prossimi Giochi Olimpici Invernali di Vancouver 2010 (Canada)>>.

**Un nome importante quello di Arianna Fontana. Ci può raccontare, Magarotto, qualcosa in più su questo "fenomeno" emergente dello short track internazionale?**

<<E' un atleta con potenzialità enormi; può giocarsi il podio Olimpico nei 500 m e forse anche nei 1000 m. Mi soffermo un po' su di lei perché nel momento

**MICHELE ANTONIOLI**  
Tecnico gruppo sportivo short track del Corpo Forestale dello Stato e della Nazionale Italiana di short track. Inizia a pattinare all'età di cinque anni e dopo diverse trafille nelle nazionali Junior entra nella Squadra A (1994). Tesserato per il team locale Bormio Ghiaccio dove nasce come atleta nel 2000 entra nel Corpo Forestale dello Stato; due Olimpiadi all'attivo ed in particolare quella di Nagano (Giappone) del 1998 con uno straordinario quarto posto (staffetta maschile) e la medaglia d'argento ai Giochi Olimpici Invernali di Salt Lake City - USA (2002) sempre nella staffetta. Due titoli italiani nel 1996 e nel 1997, oltre a vari podi; ai Campionati Mondiali individuali e a squadre ha ottenuto un oro, due medaglie argento; ai campionati europei nove medaglie d'oro, due di argento e tre di bronzo; infine alle Universiadi due argento ed un bronzo. Dopo undici anni in veste di atleta della Nazionale Italiana appende, come si suol dire i pattini al chiodo, per vestire la tuta di tecnico (estate 2006) unitamente al conterraneo Fabio Magarotto.







10. - 11. - 12.  
Gli azzurri impegnati al  
Palaghiaccio di Bormio



La disciplina dello short track, inoltre, nei Paesi Orientali è ben radicata. La predisposizione a praticare questo tipo di disciplina sportiva è quasi naturale e risulta essere molto vicino al sacrificio. Ecco perché gli atleti vengono spinti ad allenamenti veramente estenuanti nel vero senso della parola e quindi, di conseguenza, il ricambio generazionale è molto ravvicinato e continuo (ogni quattro anni, ovvero l'esatta durata del quadriennio olimpico per quanto riguarda i Giochi Olimpici Invernali). Un'opportunità, questa, più unica che rara di cercare (ricercare) di fare "rendere" l'atleta e di conseguenza il fuoriclasse al massimo e per un periodo esiguo, breve ... disponendo di un enorme bacino dove attingere. A questo, probabilmente, si uniscono

qualità fisiche e psico-fisiche legate alla particolare flessibilità muscolare del sistema scheletrico, non riscontrabili negli atleti europei e/o americani>>.

**E negli "States" come siamo organizzati? L'Italia, ora, può riuscire a competere?**

<<Il sistema nord americano, invece, è basato su enormi disponibilità di strutture, di infrastrutture e di risorse finanziarie che supportano i vari staff ed i singoli atleti. Esiste, anche qui, un altissimo numero di praticanti che si riscontrano soprattutto in Canada ed in America del Nord, nazioni queste che grazie alle Olimpiadi Invernali di Salt Lake City (USA) del 2002 e le prossime di Vancouver (Canada) del 2010 possono contare su numerose risorse a disposizione. E se da una parte i canadesi possiedono una grande tradizione alle spalle del pattinaggio su ghiaccio, dall'altra gli americani - dopo un periodo di flessione - in questi ultimi anni sono in netta crescita, grazie ad un lavoro mirato soprattutto sui giovani e sui giovanissimi il quale sta dando i suoi frutti, ponendo gli stessi atleti a livello dei "cugini" canadesi. In Italia, invece, il discorso è sostanzialmente diverso; le risorse sono decisamente inferiori ... diciamo in percentuale il 10 % rispetto alle nazioni leader che ho elencato sopra ed inferiore rispetto a quelle a livello europeo. Quindi, come recita il vecchio adagio, "si fa di necessità virtù" e si cerca di ottenere sempre il meglio con il "materiale" che si ha a disposizione>>.

**STAGIONE AGONISTICA SHORT TRACK 2008/2009**

**Squadra Nazionale A - Femminile**

VALCEPINA	Martina	Bormio Ghiaccio
FONTANA	Arianna	G.S. Fiamme Gialle Predazzo
MAFFEI	Cecilia	Bormio Ghiaccio
PERETTI	Lucia	Bormio Ghiaccio
SECCHI	Debora	Bormio Ghiaccio
ZINI	Katia	C.S. Esercito Courmayeur

**Squadra Nazionale A - Maschile**

CONFORTOLA	Yuri	G.S. Forestale Roma
NOVER	Gianluigi	A.E.V. Sportmann D.G. Bolzano
BEAN	Nicolas	FISG
RINALDI	Claudio	Bormio Ghiaccio
RODIGARI	Nicola	G.S. Forestale Roma
SERRA	Roberto	C.S. Esercito Courmayeur



- CONDIZIONAMENTO
- TRATTAMENTO ARIA
- CAPPE INDUSTRIALI
- SALE FUMATORI
- RECUPERATORI DI CALORE
- BARRIERE A LAMA D'ARIA
- RISCALDAMENTO A IRRAGGIAMENTO
- CONTRATTI DI MANUTENZIONE PROGRAMMATA DEGLI IMPIANTI
- CONDUZIONE CENTRALI TERMICHE CONDOMINIALI
- IMPIANTI GEOTERMICI
- SOLARE FOTOVOLTAICO
- SOLARE TERMICO
- IMPIANTI IDRAULICI



Per i diversi settori di competenza, GeoClima si avvale della collaborazione di professionisti e aziende in grado di supportare, con esperienza e competenza, la soluzione delle diverse problematiche impiantistiche.  
L'obiettivo dell'azienda è quello di commercializzare prodotti e realizzare impianti che possano soddisfare al meglio le esigenze della clientela e, più precisamente, i seguenti requisiti: scelta tecnica mirata, economia di esercizio, alta affidabilità.  
Siamo a disposizione per formulare preventivi di spesa o, più semplicemente, per una visita commerciale di presentazione della nostra azienda.

GeoClima: Via Nazionale, 70 - 23012 - Castione Andevenno (SO) - Tel. +39 - 0342 567600 - Fax +39 - 0342 567812 - www.geo-clima.com - info@geo-clima.com



# Signina Hotel: un connubio alberghiero di primo ordine...

Nel Cantone dei Grigioni una realtà ricettiva fiore all'occhiello del comprensorio sciistico di Laax - Flims - Falera.

La "Weissearena Group" protagonista indiscussa con le sue cinque società: una in particolare la "Gastro" con i suoi molteplici ristoranti e bar ...

**LA PAROLA A CRISTOPH SCHMIDT DEL  
SIGNINA HOTEL – ROCK RESORT  
RESPONSABILE DELLA "WEISSEARENA - GASTRO"**

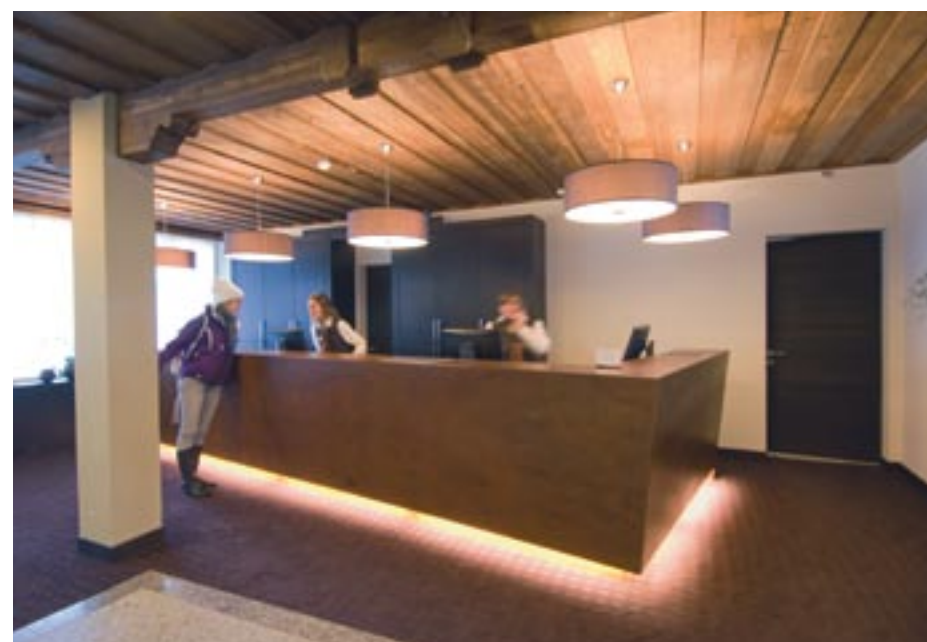
Un po' di storia ...

<<La struttura originaria dell'hotel risale al 1971. Dopo quasi quaranta anni (trent'otto per l'esattezza) abbiamo pensato di ristrutturare l'intero hotel anche in relazione alla costruzione del nuovissimo complesso denominato "Rock Resort" con diverse palazzine (residence) ognuna con altrettanti mini appartamenti il quale sorge proprio contigualmente allo stesso hotel. Il tutto nato da una nostra idea, ovvero quella di fornire una significativo tocco di modernità a tutto il complesso edilizio. Prima di evidenziare le caratteristiche dell'Hotel Signina vorrei porre l'accento sul "Rock Resort" il quale una volta terminato (primavera 2009 – una parte già attiva a partire da questa stagione invernale 2008 – 2009 con una trentina di mini appartamenti) potrà contare sulla bellezza di più di un centinaio di "location" (esattamente 117 ovvero le trenta già in funzione più 87). Le nostre strutture ricettivo – alberghiere risiedono in un comprensorio unico in tutto il territorio elvetico: Laax , Flims e Falera assieme formano una ski – area straordinaria dove,



**SIGNINA HOTEL**  
 INDIRIZZO: Laax  
 TELEFONO: 0041/81 - 9277007  
 E-MAIL: info@signinahotel.com  
 WEB SITE: www.signinahotel.com  
 PROGETTAZIONE: Concreta Srl  
 Arch. Rudi Colombo  
 DIREZIONE LAVORI: Concreta Srl  
 Bruno Balzarolo  
 REALIZZAZIONE: Concreta Srl  
 FOTO: Andrea Basci  
 TESTO: Silvio Mevio





ogni anno, circa novecentomila turisti (per la maggior parte svizzeri e tedeschi 70% e circa il 10% inglesi) scelgono le nostre località sciistiche per trascorrere le loro vacanze sugli sci. Aggiungo che il nostro "dominio sciabile" è compreso tra i 1000 metri di Laax ed i 3000 metri della vetta più alta dove giungono gli impianti ed abbiamo la sicurezza di potere contare su un innevamento – spesso naturale e garantito - dai 2000 metri in su. Va comunque ricordato che anche in estate abbiamo ugualmente presenze turistiche più che discrete (centomila) per un totale quindi (novecentomila più



centomila) di un milione di presenze ogni anno; inequivocabilmente questi numeri mettono in evidenza la vocazione del comprensorio turistico grigionese (Canton dei Grigioni) svizzero per questo genere di turismo>>.

**Le motivazioni che vi hanno spinto a scegliere Concreta per la realizzazione del "Signina Hotel" ?**

<<Inizialmente quando abbiamo deciso di ristrutturare per intero l'hotel abbiamo pensato di rivolgerci a maestranze locali; poi una volta capito, sia per l'impegno economico che per la fase progettuale e di realizzazione, che tali maestranze non





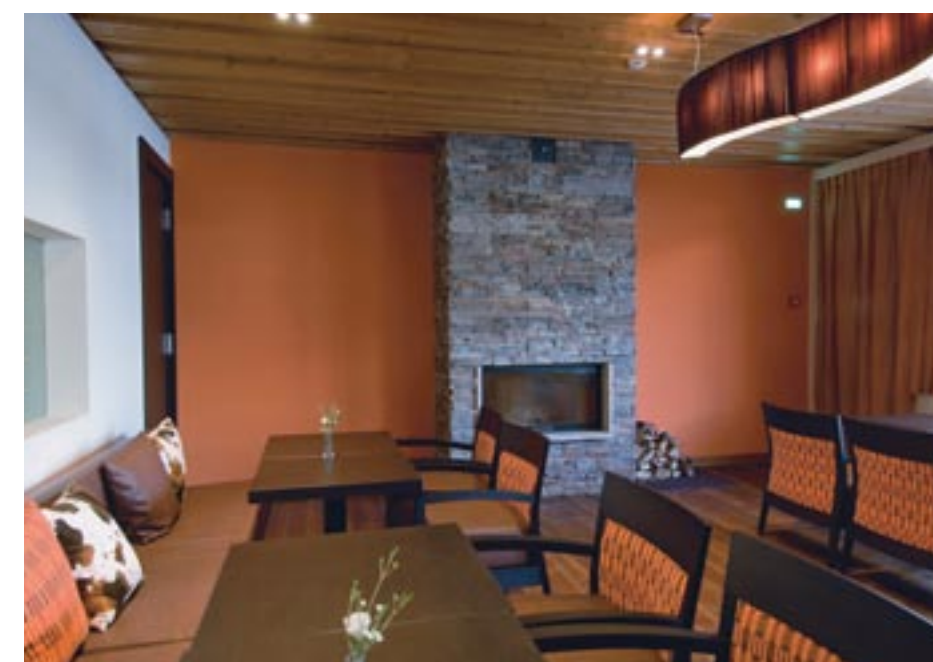




erano in grado di soddisfarci abbiamo pensato di rivolgerci all'esterno della Confederazione Elvetica. Abbiamo effettuato, perciò, alcuni sondaggi di mercato (aziende specializzate proprio in costruzione e ristrutturazione interna di hotel) ed alla fine la nostra attenzione è caduta su un'azienda tedesca ed una italiana, ovvero la vostra Concreta. Alla fine abbiamo deciso per la vostra anche in relazione a quello che ci eravamo prefissati di ottenere dalla ristrutturazione del nostro Signina Hotel. L'avventura è iniziata a maggio 2008 allorché, in quel di Postalesio dove avete la sede operativa,







siete stati in grado di preparare una "camera campione" con tutto ciò che avevamo concordato all'inizio. Dopo averla visionata con molta attenzione ed avere effettuato alcune modifiche abbiamo firmato (giugno 2008) il contratto di fornitura e di assemblaggio (costruzione) di ogni singola camera. Nel frattempo ci siamo adoperati per smantellare interamente tutto quello che risultava "vecchio" lasciando solo ed esclusivamente i muri perimetrali di ogni singola camera (la metratura infatti



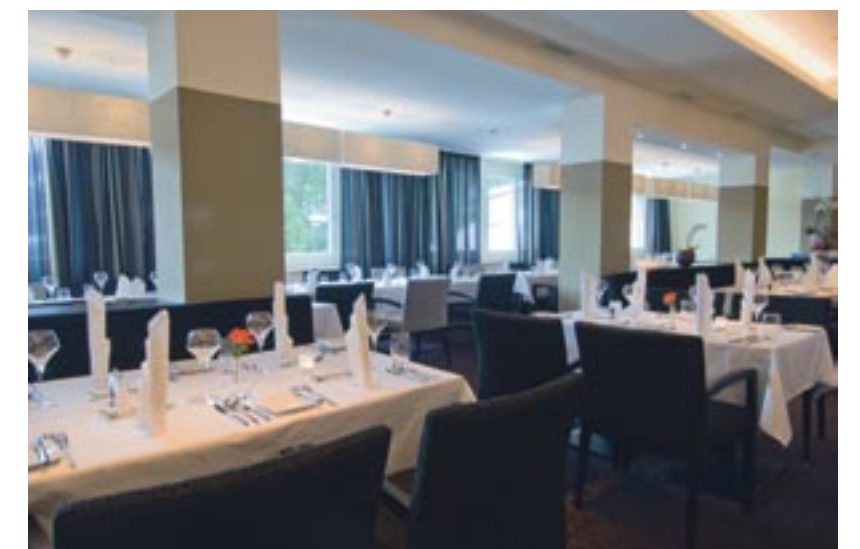
è rimasta identica a come era prima). Successivamente le vostre maestranze si sono insediate in agosto 2008 e alla fine di novembre, esattamente sabato 29 abbiamo aperto ufficialmente tutta la struttura; veramente un lavoro effettuato a tempo di record e terminato nel migliore dei modi ... ancora grazie a tutto lo staff di Concreta per l'ottimo lavoro ma soprattutto per la serietà, la capacità e l'onesta dimostrate lungo tutto il periodo lavorativo che ha portato l'intera struttura ad una svolta che definirei "epocale">>>.





Come risulta essere strutturato il vostro hotel?  
 <<Il Signina attualmente è realizzato su quattro piani. Il primo ed il secondo possiedono una ventina di "room" (camere), il terzo circa una ventina mentre il sottotetto (mansarda) circa una decina per un totale di una settantina di "room", ognuna con il suo servizio igienico personale e indipendente. Abbiamo parlato in apertura di discorso del nostro "Rock Resort"; ebbene attraverso questa

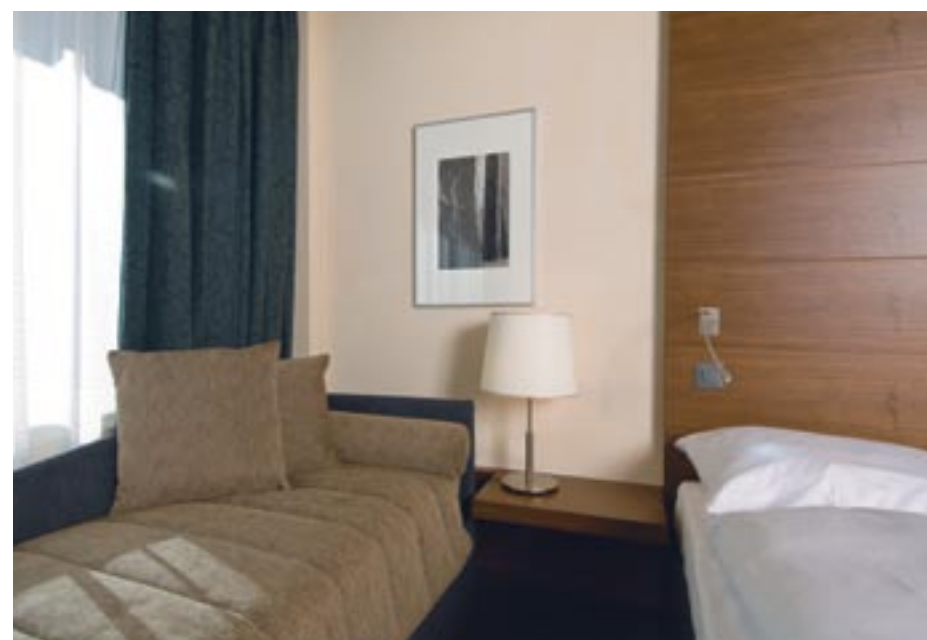
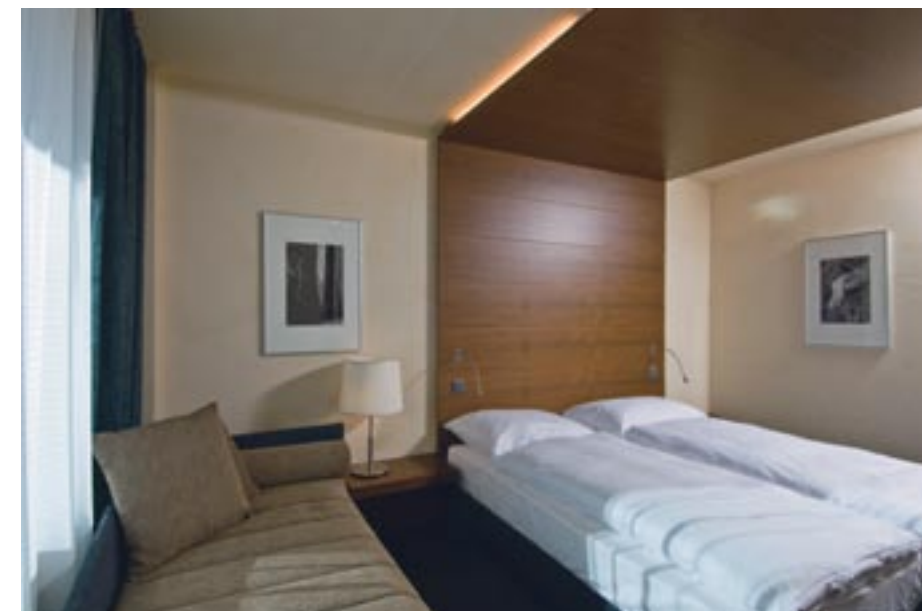
nuova struttura abbiamo voluto creare un "polo" alberghiero di primissimo ordine e molto ricercato dalla clientela che sceglie il comprensorio turistico di Laax, Flims e Falera per trascorrere le proprie vacanze siano esse invernali che estive. Assieme, da una parte la rinnovata struttura alberghiera (il Signina) e dall'altra il nuovissimo e modernissimo "residence - resort", formano un'invidiabile area ricettiva che può contare su una settantina di camere in hotel (sessantasette per la precisione)







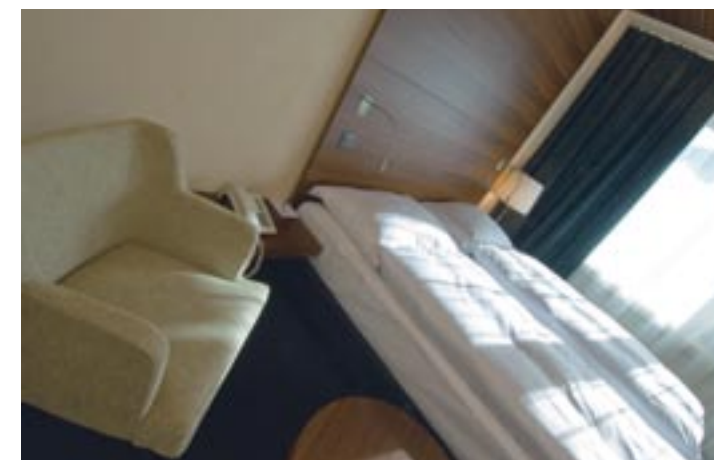




e su oltre un centinaio per la precisione 117 appartamenti>>.

Sappiamo che sia il "Signina Hotel" che il "Rock Resort" appartengono alla "Weissearena" (arena bianca in italiano) di Laax; ci può raccontare qualcosa riguardo a questo importante e blasonato gruppo? <<La "Weissearena" risulta essere un gruppo ben assortito e consolidato di Laax - Flims composto da cinque società tra loro ben distinte sia da un punto di vista operativo che finanziario. Mi spiego meglio. La prima è quella che fa capo a tutti gli impianti di risalita (funosciaviari), ovvero la "Weissearena - Berghbannen",

gli impianti per l'innevamento artificiale e del "dominio sciabile" (le piste da sci); la seconda denominata "Weisse - Gastro" risulta essere composta dalla catena di ristoranti e bar, in particolare per quanto riguarda i ristoranti, per un totale di cinque di cui tre situati tra Laax e Flims e due collocati in vetta agli impianti e più tutti gli appartamenti del nuovissimo "Rock Resort"; poi abbiamo la terza denominata "Weissearena - Leisure" composta da una catena di show room adibiti a vendita e noleggio di attrezzatura per lo sci alpino, lo sci di fondo e lo snowboard; la quarta, ovvero la "Weissearena - Mountain







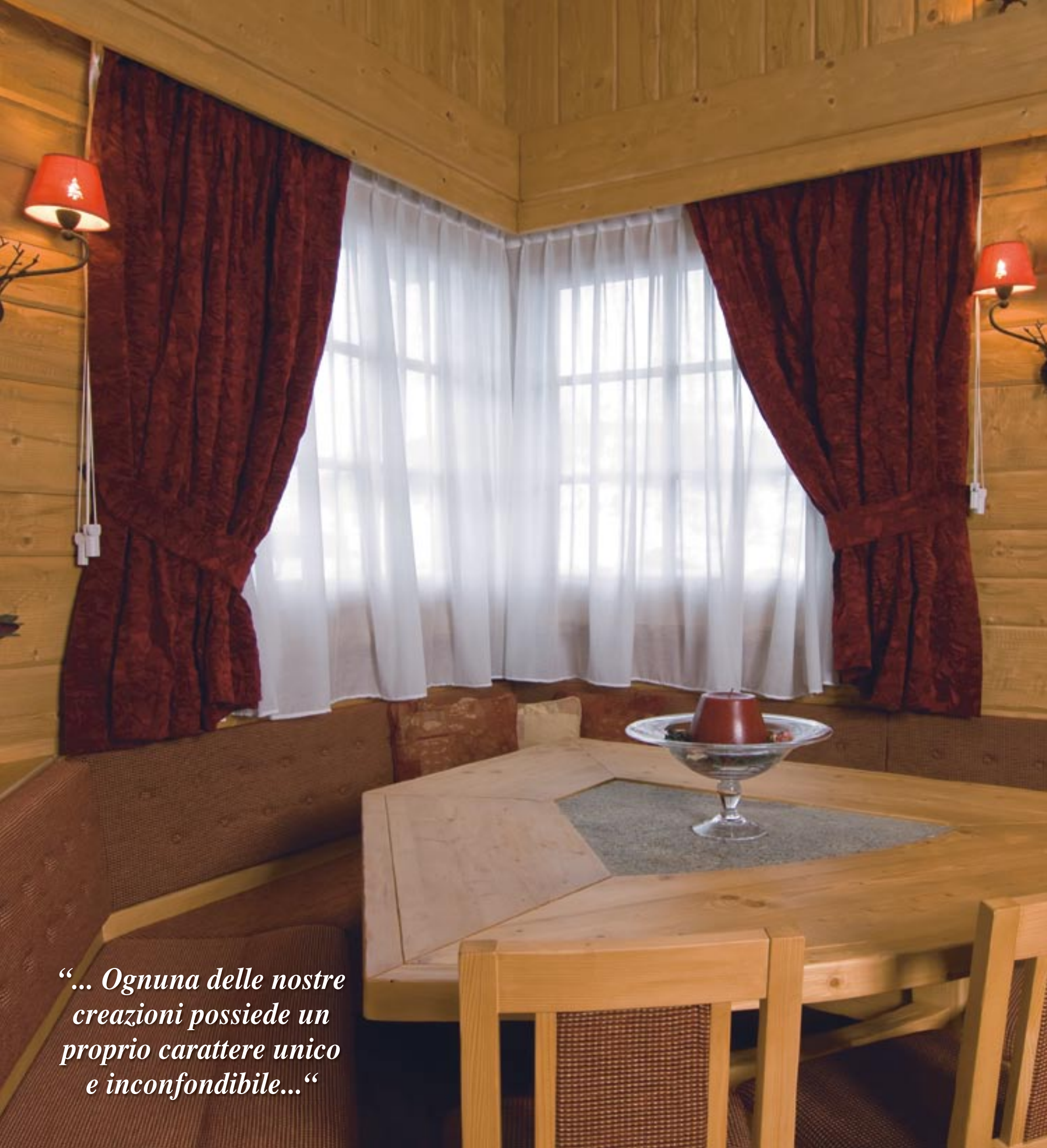
Adventure" formata dal corpo istruttori – maestri di sci e di snow board ed infine la "Weissearena – Mountain Vision" (la quinta società) che ha nel suo interno tutto il reparto amministrativo, quello finanziario, il marketing, le public relation ed il call center per le prenotazioni e le informazioni. A capo di tutto ciò Reto Gurtner il quale "supervisiona" tutte e cinque le società facendole funzionare nel modo migliore e soprattutto gestendo un "patrimonio" immenso di risorse umane ed economiche.

Non da ultimo perché meno importante abbiamo verbalmente sottoscritto un accordo con voi di Concreta - per il 2009 - riguardo ad un'importante iniziativa di collaborazione, ovvero l'apertura di un ristorante italiano e di un'enoteca, ovviamente con vini italiani, proprio in alcuni spazi del nostro "Rock Resort". Questo per rafforzare, ulteriormente, la "joint venture" che lega noi di "Weissarena Group" e voi valtellinesi magnifici interpreti non solamente nell'arredare e nel costruire ambienti unici e irripetibili, ma anche capaci di eccellere nell'eno – gastronomia ... speriamo in una bella, duratura e "golosa" collaborazione>>.



Contatti: PIANTEDO • Tel. 0342 68 32 65 MORBEGNO • Tel. 0342 61 42 59 [www.graficapinizzotto.it](http://www.graficapinizzotto.it)





*“... Ognuna delle nostre creazioni possiede un proprio carattere unico e inconfondibile...”*

# G.R. TENDAGGI

TENDAGGI SU MISURA - TENDE D'ESTERNI - TESSUTI  
IN TREVIRA C.S - TENDAGGI E TESSUTI D'ARREDO



Siamo all'avanguardia nella fornitura di tendaggi e tessuti d'arredo sia in campo alberghiero in genere, sia verso il privato.

Utilizziamo materiali delle migliori ditte in campo nazionale, progettiamo, assembliamo e costruiamo i manufatti nel laboratorio artigianale di Via Nazionale a Berbenno di Valtellina, in tempi rapidi e in completa autonomia seguendo le indicazioni dei clienti.

La vastissima gamma di tessuti antifiamma, obbligatori per legge nel settore ricettivo è segno del continuo rinnovamento ed evoluzione della nostra attività, in modo di soddisfare qualsiasi esigenza, dal classico al moderno, diversificando e personalizzando ogni ambiente. I costi altamente competitivi e il servizio di assistenza garantiscono al nostro cliente, la certezza della scelta giusta.

Via Industriale, 159 - Berbenno di Valtellina (So) - Tel. e Fax 0342 49 25 15  
[www.grtendaggi.com](http://www.grtendaggi.com) - [info@grtendaggi.com](mailto:info@grtendaggi.com)





# Silvio “Gnaro” Mondinelli: il Signore degli “Ottomila” ...

Il forte alpinista, nativo della Valtrompia (Brescia) e naturalizzato “valesiano” (Alagna Valsesia), conquista le quattordici cime più alte del pianeta.

Dopo Reinhold Messner, Jerzy Kukuczka, Erhard Loretan, Juanito Oiarzabal, Alberto Innurategi, Ed Viesturs e Ivan Vallejo anche Silvio “Gnaro” Mondinelli entra nel prestigioso ed esclusivo Club degli “Ottomila” ...

Con il termine “ottomila” (meglio ancora “gli ottomila”) si indicano le quattordici montagne che superano gli 8.000 metri di altezza sul livello del mare. Tale elenco presenta un elevato e significativo valore simbolico soprattutto e prevalentemente nei Paesi in cui è in vigore il “sistema metrico decimale” (in Gran Bretagna, per esempio, tale “scala” ha un significato meno evocativo poiché, praticamente, tale classifica non esiste). Di queste vette immacolate e straordinarie dieci sono situate nella catena montuosa dell’Himalaya e quattro in quella del Karakorum. La prima ascesa di un “ottomila” è stata compiuta da Maurice Herzog e Louis Lachenal che hanno conquistato l’Annapurna (Dea dell’Abbondanza) il 3 giugno del 1950. Il primo uomo (alpinista) ad avere conquistato tutti e quattordici gli “ottomila” è stato l’italiano altoatesino Reinhold Messner il quale ha completato l’impresa il 16 ottobre del 1986. L’anno successivo il forte alpinista polacco Jerzy Kukuczka (in competizione con lo stesso Messner) fu il secondo a fare “en plein” scalando tutte e quattordici le vette. Attualmente sono sedici gli alpinisti che hanno collezionato i quattordici ottomila e tra questi c’è anche il fenomenale Silvio “Gnaro” Mondinelli. A questo proposito elenchiamo questi prestigiosi alpinisti che hanno portato a termine la “corsa agli ottomila”. La classifica qui di seguito riportata non è all’unanimità accettata.

Alcuni, infatti, contestano la scalata del 1988 al Lhotse di Fausto De Stefani e Sergio Martini (il primo non avrebbe completato tutte e 14 le vette, mentre il

Txt: Attilio Piazza

Foto: Archivio Silvio “Gnaro” Mondinelli

1. Verso l’Annapurna
2. Broad Peak
3. Annapurna
4. Un passaggio molto tecnico



secondo le avrebbe completate solo nel 2000 con una seconda spedizione) e la scalata del Makalu compiuta da Vladislav Terzyl (durante la quale l’alpinista ucraino morì). Secondo tali valutazioni – molto diffuse e con molteplici sicurezze - gli scalatori ad avere conquistato tutte le maggiori vette a livello mondiale sono esattamente quattordici ... infine, sono solo otto – oppure sette se escludiamo Terzyl – gli alpinisti a non avere mai utilizzato l’ossigeno supplementare (come si suol dire “in classico stile alpino”) lungo le loro scalate: Reinhold Messner 1970 – 1986 (Italia), Erhard Loretan 1982 – 1995 (Svizzera), Juanito Oiarzabal 1985

– 1999 (Spagna), Alberto Innurategi 1991 – 2002 (Spagna), Vladislav Terzyl 1990 – 2004 (Ucraina), Ed Viesturs 1989 – 2005 (Stati Uniti d’America), Silvio “Gnaro” Mondinelli 1993 – 2007 (Italia) e Ivan Vallejo 1997 – 2008 (Ecuador). Nessuna donna è riuscita fino ad ora a scalare tutti e quattordici gli “ottomila”. Esistono, infatti, a livello mondiale solamente tre “elementi femminili” che hanno nel loro “modestissimo” palmares solo undici “ottomila” e sono: l’italiana Nives Meroi, l’austriaca Gerlinde Kaltenbrunner e la spagnola Edurne Pasaban. Per quello che riguarda le scalate invernali tutti gli alpinisti che sono riusciti a portare a termine le

## I “QUATTORDICI (14) OTTOMILA”

Altezza - Collocazione Geografica - Data Prima Scalata - Primo Scalatore

1. Everest - 8848 m - Cina/Nepal - 29 maggio 1953 - Edmund Hillary e Tenzing Norgay
2. K2 - 8611 m - Cina/Pakistan - 31 luglio 1954 - Achille Compagnoni e Lino Lacedelli
3. Kanchenjunga - 8586 m - India/Nepal - 25 maggio 1955 - George Band - Joe Brown
4. Lhotse - 8516 m - Cina/Nepal - 18 maggio 1956 - Fritz Luchsinger - Ernst Reiss
5. Makalu - 8463 m - Cina/Nepal - 15 maggio 1955 - Jean Couzy - Lionel Terray
6. Cho Oyu - 8201 m - Cina/Nepal - 19 ottobre 1954 - Joseph Joechler - Pasang Dawa Lama - Herbert Ticky
7. Dhaulagiri - 8167 m - Nepal - 13 maggio 1960 - Kurt Diemberger - Peter Diener - Nawang Dorje - Nima Dorje - Ernst Forrer - Albin Schelbert
8. Manaslu - 8163 m - Nepal - 9 maggio 1956 - Toshia Imanishi - Gyalzen Norbu
9. Nanga Parbat - 8125 m - Pakistan - 3 luglio 1953 - Hermann Buhl
10. Annapurna - 8091 m - Nepal - 3 giugno 1950 - Maurice Herzog - Louis Lachenal
11. Gasherbrum I - 8068 m - Cina/Pakistan - 5 luglio 1958 - Andrew Kauffman - Peter Schoening
12. Broad Peak - 8047 m - Cina/Pakistan - 9 giugno 1957 - Hermann Buhl - Kurt Diemberger - Marcus Schmuck - Fritz Wintersteller
13. Gasherbrum II - 8035 m - Cina/Pakistan - 8 luglio 1956 - Josef Larch - Fritz Moravec - Hans Willenpart
14. Shisha Pangma - 8027 m - Cina - 2 maggio 1964 - Dieci scalatori guidati da Hsu Ching





le sue spedizioni extra europee (non ultima quella di questo anno, sul Nanga Parbat ("Montagna Nuda - Montagna Killer - Montagna del Diavolo"), in aiuto di Simon Kehrer e Walter Nones allorché morì sulla parete ghiacciata "Rakhiot" il forte alpinista alto - atesino Karl Unterkirker impegnato, con i sopra ricordati alpinisti, nella conquista di questa pericolosissima parete). Spesso proprio la decisione di portare aiuto a qualche alpinista in difficoltà, talvolta un amico oppure uno sconosciuto, si è rivelata determinante per il fallimento di una scalata alla vetta ... Con questo spirito "Gnaro" si è avvicinato alle popolazioni locali incontrate nel corso delle sue innumerevoli spedizioni ed insieme al grande amico cineoperatore e fotoreporter Renato Andorno, recentemente scomparso, ha iniziato a raccogliere fondi per aiutare la popolazione "Sherpa" della valle del Kumbu ed in particolare i bambini affinché anch'essi abbiano la speranza di un futuro migliore. Con i fondi raccolti è stata finanziata la costruzione e la gestione di una scuola a Namche Bazar; ora, grazie a questa iniziativa, ottanta bambini hanno avuto la possibilità di accedere all'istruzione elementare. Deciso a continuare l'impegno a favore delle popolazioni del Nepal, "Gnaro" nel 2000 unitamente a sette amici fonda una Onlus denominata "Amici del Monte Rosa" con il preciso scopo di portare un aiuto concreto alle stesse popolazioni nepalesi. Il primo traguardo che la "Amici del Monte Rosa" ha raggiunto è stato quello di costruire ed attrezzare un "trauma point" in un punto strategico sulla via principale che collega Katmandu a Pokara allo scopo di assicurare assistenza qualificata e tempestiva alle numerosissime vittime degli incidenti stradali che, con grande frequenza, si verificano sull'importante arteria stradale; il 22 ottobre 2005 questo sogno è diventato realtà e la struttura ospedaliera ha iniziato la sua attività a pieno ritmo. Abbiamo avvicinato Silvio "Gnaro" Mondinelli in quel di Alagna Valsesia e ci siamo fatti raccontare alcuni aneddoti sulle ultime scalate che lo hanno reso famoso in seguito alla conquista dei quattordici ottomila.

**2004 - K2 - 8611 METRI**  
 <<Partecipo al progetto alpinistico "Everest - K2 2004 - 50 anni dopo". Il progetto (organizzato dall'inossidabile

amico Agostino Da Polenza) prevedeva la salita delle due montagne più alte a livello mondiale: da una parte l'Everest (spedizione a carattere scientifico) e dall'altra il K2 (spedizione commemorativa nel 50° anniversario della prima salita assoluta alla vetta e italiana da parte di Achille Compagnoni e Lino Lacedelli). Dopo un mese di permanenza al campo base di 5000 metri, con il susseguirsi di salite e discese lungo la parete della montagna per il consueto acclimattamento e le avverse condizioni meteorologiche, il 26 luglio 2004 alle ore 16.00 locali dopo quindici ore circa di cammino e cinque giorni trascorsi oltre i 7000 metri, raggiungiamo finalmente la vetta del K2, superando difficoltà di ogni genere assieme ad altri otto alpinisti, quattro (italiani) e quattro spagnoli. La salita finale si è protratta più del previsto, a causa della spessa coltre di neve fresca che ha rallentato la marcia di avvicinamento alla cima. Una volta giunti in vetta siamo stati costretti immediatamente a rientrare al campo base IV collocato a 7800 metri con il buio. Purtroppo due componenti della spedizione spagnola, giunti sulla sommità oramai stremati, sono riusciti a ritornare al campo base IV solo in tarda nottata, nonostante l'aiuto che personalmente gli ho prestato. Le loro condizioni fisiche e psicofisiche erano piuttosto compromesse; infatti, entrambi presentavano seri congelamenti agli arti inferiori ed in particolare uno di loro evidenziava anche un principio di edema. Nonostante le prime cure ricevute al campo base IV la loro discesa al campo base principale è risultata lenta e penosa. Un giorno intero è servito a tutti i componenti della spedizione per raggiungere finalmente il campo base principale e attraverso l'aiuto di una squadra di compagni, partiti proprio dal campo base sopra ricordato, siamo riusciti a fornire assistenza per il recupero dei due alpinisti spagnoli infortunati. Al rientro in patria ho appreso che uno dei due alpinisti aveva subito l'amputazione di tutte le dita dei piedi, mentre l'altro soltanto di tre. Il K2 è stato il mio "undicesimo ottomila">>.

**2005 - NANGA PARBAT - 8125 METRI**  
 <<Il 14 giugno del 2005 parto nuovamente per il Pakistan. Il mio obiettivo è quello di scalare gli 8125 metri del Nanga Parbat (la "Montagna Nuda" o meglio la "Montagna Killer"). Sono l'unico italiano a fare parte



di una spedizione spagnola, organizzata dalla televisione di stato e chiamata "Al filo de lo Imposible" (programma tv con molto successo in Spagna), composta da tre alpiniste spagnole, da un alpinista equadoregno ed uno spagnolo, dal direttore del programma televisivo stesso, da un giornalista basco ed da un portatore di alta quota. In un mese circa (16 luglio 2005) di permanenza al campo base riesco a salire in quota solamente un paio di volte a causa del forte maltempo. Finalmente, il 16 luglio 2005, la tanto attesa ed agognata "finestra di bel tempo" bacia questa stupenda montagna isolata del Pakistan. Quattro giorni dopo (il 20 luglio 2005) alle ore 8.45 locali, assieme ad altri quattro alpinisti, raggiungiamo la vetta. La via di risalita, soprattutto nel tratto dal campo base IV, piazzato poco sopra i 7000 metri, si è rivelata veramente molto impegnativa: pendii di 45° e molta neve fresca che ha obbligato tutta la nostra spedizione a fare la cosiddetta "traccia" (pestare neve). La sosta in vetta, nonostante il meraviglioso ed impagabile paesaggio sottostante, che da lassù si poteva ammirare è stata molto breve a causa del freddo intenso e del vento molto forte. Durante la nostra discesa è stata fatta una sola sosta al campo base IV dove, durante la notte, ho prestato soccorso ad alcuni amici spagnoli che si erano attardati durante il rientro a causa della stanchezza per l'eccessivo sforzo profuso nel raggiungere la vetta. Per il sottoscritto il Nanga Parbat ha rappresentato il "dodicesimo ottomila">>.

**2006 - ANNAPURNA - 8091 METRI**  
 << Unitamente ad un piccolo gruppo di alpinisti italiani, il 17 settembre del 2006, parto nuovamente per un'altra spedizione alpinistica con destinazione il Nepal. Questa volta il traguardo è l'ostica e pericolosa Annapurna (la Dea dell'Abbondanza), un ottomila questo che già in due occasioni si era negato al sottoscritto (il decimo per altezza). E' una montagna poco frequentata e la nostra spedizione risulta essere l'unica della stagione autunnale. La via normale di risalita si presenta particolarmente pericolosa. Dopo essermi consultato e confidato con uno sherpa decido di seguire un itinerario che si trova collocato a sinistra della "via degli Olandesi" decisamente più lungo ma meno rischioso. Le condizioni meteorologiche però non vengono in

5. K2
6. Silvio "Gnaro" Mondinelli con Kurt Diemberger
7. "Gnaro" in pausa riflessiva durante un viaggio in aereo
8. "Gnaro" durante un passaggio tecnico...
9. Annapurna
10. "Gnaro" al satellitare
11. Shisa Pangma





12

nostro aiuto; soltanto nel giorno in cui tentiamo di effettuare la salita alla cima il tempo ci concede una breve tregua. Il 12 ottobre 2006 partendo dal campo base III, collocato a 6600 metri, dopo circa undici ore di cammino, reso molto difficoltoso dalla spessa coltre di neve fresca caduta e dove abbiamo dovuto tracciare (pestare neve) la "linea ideale" di salita (assieme al mio straordinario sherpa Pemba Rinji), raggiungiamo la vetta dell'Annapurna e per più di un'ora mi "diletto" a scattare fotografie sulle diverse creste (esistono, infatti, altre due vette minori dell'Annapurna: quella Centrale alta 8051 metri e quella Est alta 8010 metri) per essere certo di un successo a prova di qualsiasi contestazione. E' il mio penultimo "ottomila", ovvero il tredicesimo! Il terzo in sei mesi ... >>.

#### 2007 – BROAD PEAK – 8047 METRI

<<Alle ore 12.30 circa locali del 12 luglio 2007, partendo dal campo base III situato a 7000 metri, dopo circa tredici ore di faticosa marcia raggiungo la cima del Broad Peak (dodicesima cima al mondo sopra gli ottomila metri); unitamente al sottoscritto anche gli amici alpinisti Gerlinde Kaltenbrunner (austriaca), Ralf, Ivan, Fabio Iacchini e parte del team "A Filo de lo Imposibile". Lo sforzo è stato molto gravoso perché a causa delle abbondanti nevicate tutti abbiamo dovuto "pestare" parecchia neve fresca e sull'anticima ci siamo imbattuti anche in una forte bufera. Dopo la cima abbiamo iniziato a scendere



13

12. Silvio con la figlia

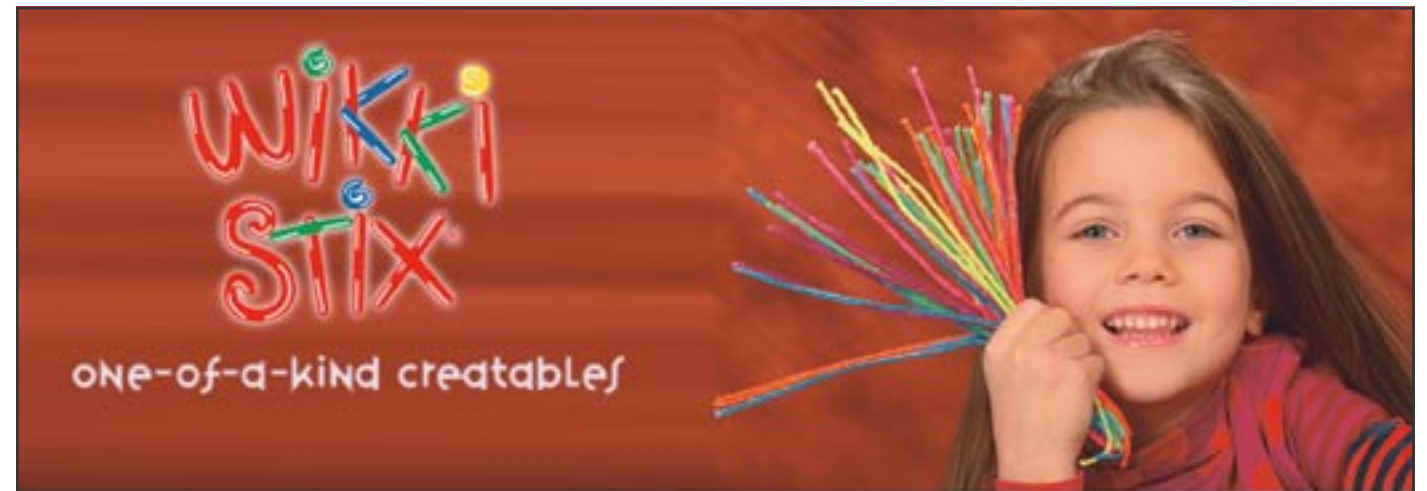
13. "Gnaro"... pensieroso! - Everest

**SILVIO "GNARO" MONDINELLI** nasce il 24 giugno del 1958 a Gardone Valtrompia (Brescia) dove vive fino al 1976, anno nel quale si arruola nella Guardia di Finanza ed inizia a conoscere ed amare la montagna. Due anni più tardi, nel 1978, viene trasferito nella caserma del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza in quel di Alagna Valsesia (Vercelli) al cospetto dello straordinario Monte Rosa, dove attualmente svolge servizio come "unità cinofila". Ha compiuto moltissime ascensioni su buona parte delle nostre Alpi di cui alcune prime e prime ripetizioni (soprattutto sul massiccio del Rosa); nel 1981 consegue il brevetto di "guida alpina" e a partire dal 1987 fino al 1991 è anche istruttore per preparare le future "guide alpine". Le sue esperienze alpinistiche extra europee nelle due Americhe (Nord e Sud), oltre a quelle asiatiche (Himalaya e Karakorum), iniziano nel 1984; ad oggi (2008) ha partecipato ad una ventina e più di spedizioni sugli "ottomila", in quattordici delle quali è riuscito a raggiungere la vetta principale di ognuno entrando nella ristretta cerchia del "Club degli Ottomila", ovvero di coloro che hanno terminato la "corsa agli ottomila". Come abbiamo avuto modo di evidenziare in precedenza, Silvio "Gnaro" Mondinelli risulta essere tra i tredici alpinisti al mondo ad avere concluso questa "rincorsa" e uno dei sette che hanno raggiunto la vetta senza l'ausilio dell'ossigeno supplementare. L'anno 2001 è stato, senza ombra di dubbio alcuno, quello più importante di tutta la sua straordinaria carriera alpinistica. Infatti in soli cinque mesi ha scalato ben quattro "ottomila" (nell'ordine Everest, Gasherbrum I, Gasherbrum II e Dhaulagiri). L'anno successivo, il 2002 e precisamente venerdì 3 maggio, nell'ambito delle manifestazioni del 50° Filmfestival Internazionale della Montagna (Trento), presso la sede centrale della SAT (acronimo di Società Alpinistica Tridentina), è stato premiato per la categoria "alpinismo".

(il momento più pericoloso di ogni spedizione alpinistica) marciando per diverse ore quasi allo stremo delle nostre forze. *Nel mio cuore una felicità immensa e soprattutto l'aver conquistato il mio ultimo e definitivo "ottomila", ovvero il quattordicesimo ... Tutti, comunque, saliti e conquistati senza l'ausilio dell'ossigeno supplementare, in puro stile alpino>>.*

#### I PERICOLI DELLA "DEATH ZONE", OVVERO LA "ZONA DELLA MORTE"...

Un termine che incute paura solo a pensarlo e a pronunciarlo e che rende bene l'idea del rischio che ogni scalatore corre in un ambiente ostile come quello degli "ottomila". Zona della morte o meglio come la definiscono in inglese gli alpinisti, la "death zone", sono parole che si sentono frequentemente quando si parla di alpinismo di alta quota. Lo abbiamo chiesto a Silvio "Gnaro" Mondinelli al termine di questa chiacchierata bellissima, intensa e ricca di significato. <<La zona della morte, death zone, è un'area di alta quota dove la quantità di ossigeno presente nell'aria inspirata non è più in grado di supportare la vita dell'uomo, creandogli così problemi e minacciando la sua stessa sopravvivenza. Solitamente questo termine viene impiegato quando ci si riferisce alle montagne che superano gli ottomila metri. Per esempio sull'Everest (8848 metri di altezza) la zona della morte si trova dopo il campo IV, ovvero a 8000 metri di altezza. Un tempo si credeva che l'uomo non potesse assolutamente sopravvivere in queste determinate condizioni: da ciò il nome per l'appunto di "death zone". Negli Anni Ottanta, però, il famosissimo scalatore alto - atesino Reinhold Messner, il primo alpinista a completare tutti e quattordici gli ottomila, dimostrò che era possibile scalare queste cime senza l'ausilio di ossigeno supplementare anche a queste altezze. La resistenza del corpo umano a queste condizioni estreme, anche in un soggetto ben acclimatato, è però molto ridotta nel tempo. Una permanenza di più giorni a questa quota manda inevitabilmente il corpo umano incontro a gravissime condizioni di ipossia e mette a serio rischio la stessa sopravvivenza. Ecco dei buoni motivi perché tutti gli alpinisti, una volta raggiunta la cima, cercano di scendere il più in fretta possibile verso i sottostanti campi base dove si respira decisamente meglio...>>.



one-of-a-kind creatables

## A TUTTI I RISTORATORI!

Nel Vostro ristorante Vi capita di ospitare famiglie con bambini?

Vi è mai capitato che si verificasse una di queste situazioni?

- l'attesa è un po' più lunga del solito
- i piccoli non vogliono stare seduti a tavola
- finiscono in fretta di mangiare e non sanno cosa fare
- mangiano poco e non stanno fermi sulla sedia
- iniziano a fremere e a urlare spazientiti.....

## QUESTA E' LA SOLUZIONE!

Con una piccola confezione di Wikki Stix® il divertimento è assicurato per tutta la durata del pranzo o della cena!

Disegnare delle figure, costruire una collana, unire i puntini nel foglio di gioco allegato, si può fare tutto ciò che suggerisce la fantasia. Ma il bello di tutto questo sta nel fatto che i Wikki Stix® NON SPORCANO, non lasciano residui, sono assolutamente sicuri e atossici. Sono prodotti e certificati negli USA, conformi CE ASTM D-4236.

### La qualità del servizio è migliorata!

Basta grissini sbriciolati o lancio di mollica di pane!

Le confezioni distribuite dai ristoranti contengono 8 Wikki Stix®, un foglio di gioco e istruzioni per l'uso in Italiano.

Quando porgete il menù, offrite ai piccoli ospiti una confezione di Wikki Stix®!

Il successo è garantito!

ricerchiamo distributori e rivenditori in tutta italia

info@artideaitalia.it - www.artideaitalia.it  
TEL. +39 335 6090252 - FAX 0342 210931



AEMT Azienda Energetica Multiservizi Tirano Spa

INDIRIZZO: Via S. Agostino, 13 -Tirano

E-MAIL: aem.tirano@tiscali.it

SITO INTERNET: www.aemt.it

PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA:

Concreta Srl

Arch. Corrado Selvetti

REALIZZAZIONE: Concreta Srl

TESTO: Arch. Corrado Selvetti

FOTO: Andrea Basci



# Aemt a Tirano: un edificio “ultracentenario” che rivaluta i materiali originari e tradizionali

L'intervento ha interessato il complesso immobiliare situato in Via S. Agostino, nel centro storico di Tirano, costituito da due corpi di fabbrica adiacenti, di proprietà dell'azienda AEMT di Tirano. Il progetto prevedeva di ricavare, all'interno di questa struttura particolarmente articolata, la nuova sede societaria e i nuovi uffici e sportelli aperti al pubblico.

## LA CONSISTENZA

Il corpo principale, volumetricamente più consistente, è di costruzione ultracentenaria; le strutture dell'edificio costituite da pareti portanti perimetrali in muratura di pietrame e malta presentavano taluni segni di cedimento strutturale con gli intonaci fortemente ammalorati; i pilastri interni (ai piani interrato e terreno) e le solette a copertura dei piani interrato, in cemento armato, sono state rifatte in occasione delle opere di realizzazione della Latteria Sociale nel 1964. I solai in legno a copertura dei piani terra, primo e secondo, presentavano segni di cedimento ed erano in pessime condizioni di conservazione. La copertura a tre falde, costituita da orditura in legno e manto di copertura in lastre di pietra locale, era gravemente compromessa e pericolante. Il fabbricato in disuso da anni, era destinato, oltre che a sede della latteria, a residenza privata e si articolava su cinque piani: a piano interrato tre vani ad uso cantina in unico corpo, a piano terreno un vano ad uso atrio di ingresso e corpo scale; un vano ad uso deposito latte; un vano ad uso lavorazione latte con accesso dal vano ad uso atrio di ingresso; al piano primo, raggiungibili mediante il corpo scale dall'atrio di ingresso, cinque vani ad uso abitazione (un corridoio centrale, una cucina, un servizio igienico con disimpegno e due vani ad uso ripostiglio), a piano secondo, raggiungibile mediante il corpo scale dall'atrio di ingresso, un



*prima...  
e ...dopo*



vano ad uso solaio, un servizio igienico con disimpegno, due vani ad uso ripostiglio, due vani ad uso camera; a piano sottotetto, raggiungibile mediante una scala interna in legno dal solaio del piano secondo, un unico vano adibito a ripostiglio.

Il corpo adiacente, riattato intorno ai primi anni sessanta, si sviluppa su due piani fuori terra ed un piano interrato. Al piano terra in due diversi locali, comunicanti con l'edificio adiacente, erano sistemate le attrezzature per la lavorazione del latte, al piano primo vi era la sala destinata alle riunioni dei soci, mentre al piano interrato erano situate le cantine per il deposito dei formaggi. Le strutture dell'edificio sono costituite da: pareti verticali esterne in foratoni e blocchi multicellulari, scale interne in c.a., strutture orizzontali in latero-cemento gettato in opera, tetto piano con struttura in latero-cemento e copertura in guaina catramata.

## I CARATTERI DEL PROGETTO LE FASI DI CANTIERE.

L'intervento di ristrutturazione ha inteso rivalutare i materiali



originari e sottolineare la tradizione dell'insediamento. Come spesso accade in interventi di questo tipo, la progettazione ha avuto cura di ricreare lo spirito dei luoghi, un'idea di fruizione basata sul recupero e reinterpretazione del concetto di antico, rivisto alla luce delle necessità contemporanee.







I lavori, iniziati ad ottobre 2007, prevedevano inizialmente la demolizione della copertura e di tutti i solai in legno esistenti fino al piano terra, il consolidamento delle murature perimetrali e la realizzazione ex-novo del corpo scale con impianto ascensore. I tempi necessari alla realizzazione di queste opere hanno fatto sì che si potesse dare il via alla realizzazione dei nuovi solai in legno collaboranti ad inizio anno. Verso la fine di febbraio, a solai ultimati, si è posata la copertura; ciò ha permesso di poter iniziare tutte le lavorazioni di posa degli impianti idrosanitario, elettrico e di riscaldamento, oltre alle partizioni interne e alle contro pareti isolanti perimetrali. Contemporaneamente hanno preso il via i lavori di ripristino degli intonaci di facciata, quello di sistemazione e riordino delle

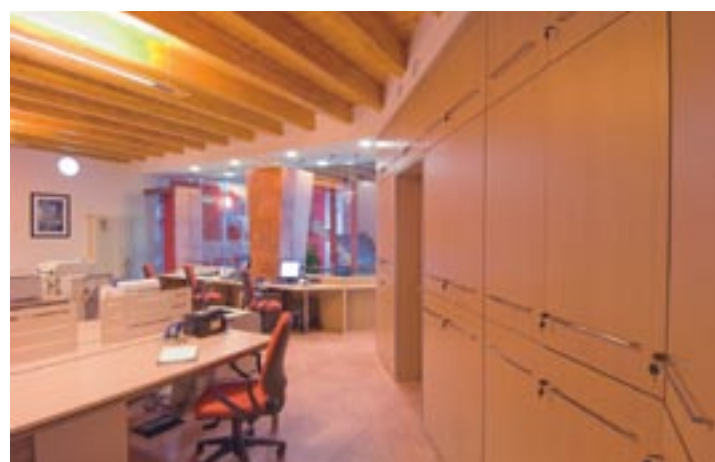
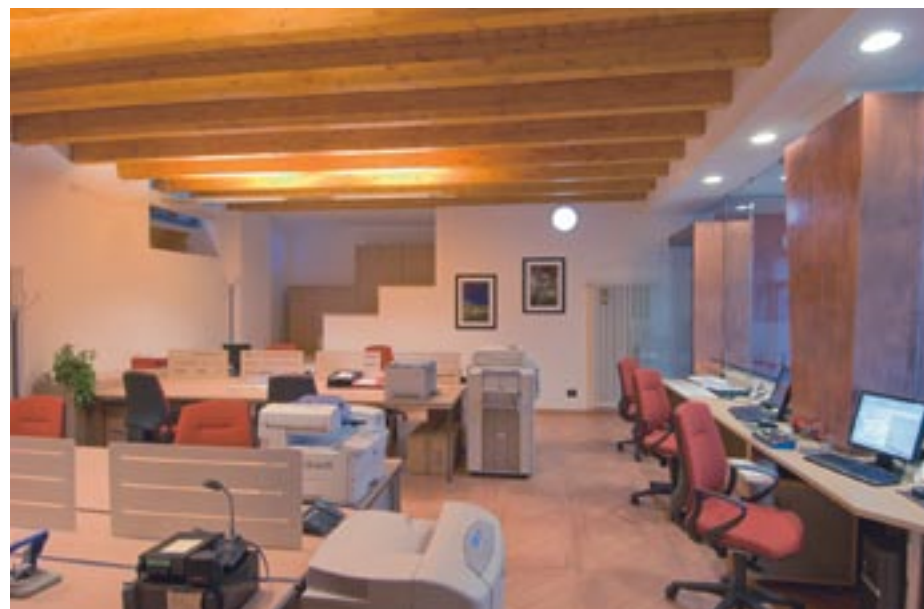


aperture esterne. Da marzo a maggio si sono realizzate tutte le finiture interne, intonaci, pavimentazioni, serramenti esterni, serramenti e porte interne fino alle tinteggiature. I mesi di giugno e luglio hanno consentito la posa degli arredi interni e delle sistemazioni esterne. Ad agosto i lavori erano ultimati.



**GLI SPAZI INTERNI**  
Come si è detto in precedenza, l'intervento di risanamento conservativo prevedeva anche il cambio di destinazione d'uso. La distribuzione interna dei nuovi uffici non poteva quindi prescindere da quelli che erano i numerosi vincoli soprattutto strutturali che l'edificio poneva. Si è così deciso di distribuire al piano terra tutti gli spazi di lavoro che, aperti al pubblico, necessitavano di ampie zone di





lavoro comunicanti tra loro: la reception, gli sportelli per i servizi all'utenza, l'ufficio tecnico. Al piano interrato sono stati ricavati tutti gli archivi dell'azienda, adeguatamente comunicanti con gli uffici soprastanti con due scale interne di nuova realizzazione. La posa di solai in legno del tipo collaborante (con getto integrativo di calcestruzzo) ha permesso di mantenere, malgrado le notevoli luci di appoggio, la tipologia di partizioni orizzontali preesistente, soluzione che ha altresì reso particolarmente caldi e accoglienti

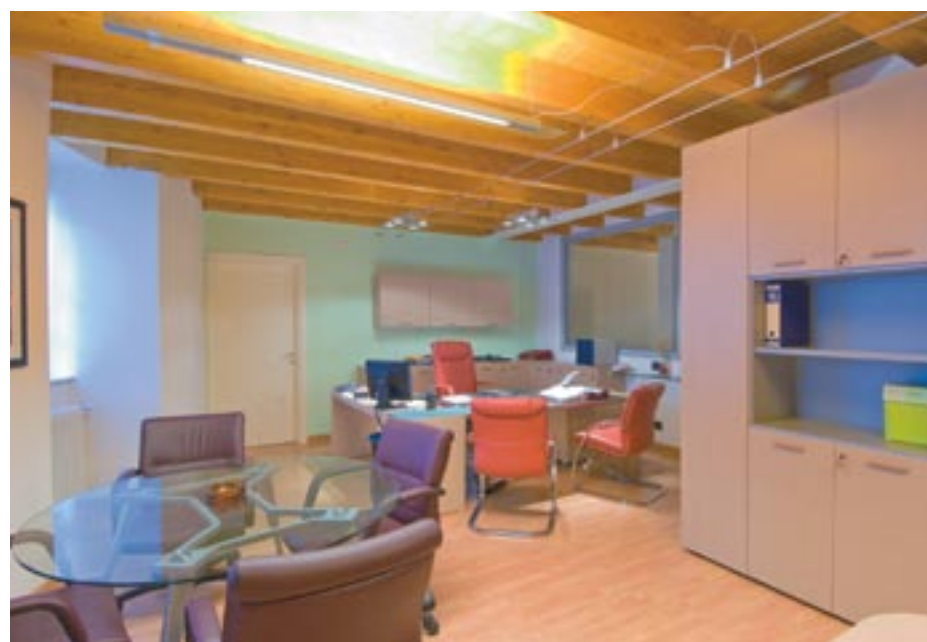






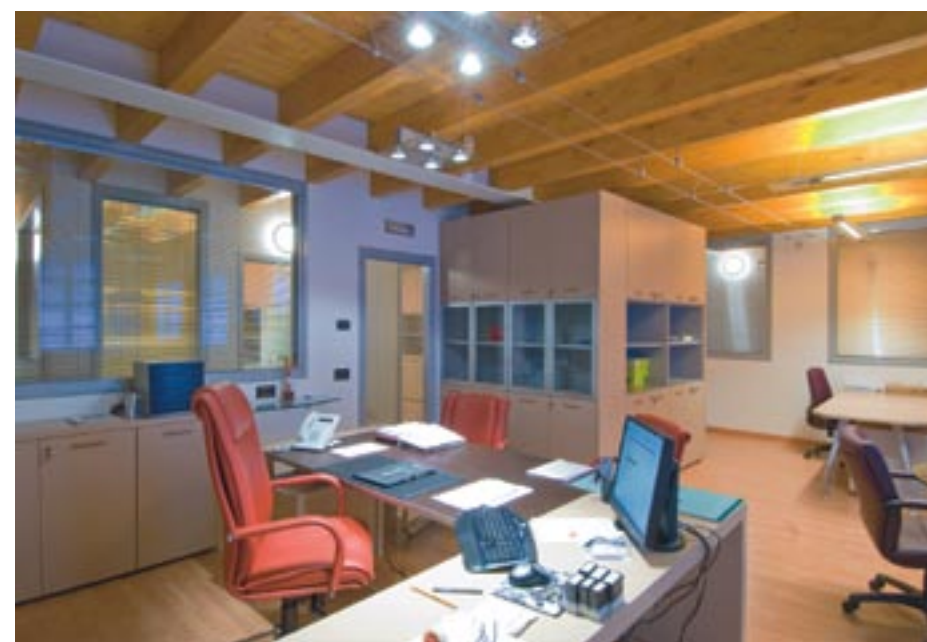
gli ambienti di lavoro. Attraverso la scala posta presso l'ingresso principale si possono raggiungere tutti gli uffici direzionali posti al primo piano, dove è stata ricavata anche un'ampia sala riunioni. La scelta del rovere per gli arredi, del rame brunito per alcuni elementi della zona ingresso, il legno e la





pietra per le pavimentazioni, del legno smaltato per i serramenti esterni, accostati al legno a vista dei soffitti rivalutano i materiali tradizionali tipici del contesto in cui si è operato; l'utilizzo dell'acciaio e del vetro per i serramenti interni e la realizzazione di ampie vetrate tra un ufficio e l'altro conferiscono

all'ambiente un'immagine di fruibilità particolarmente attuale. Snodandosi tra conservazione, ripristino e adeguamento funzionale, l'intervento ha assimilato i caratteri originari dell'architettura del passato nel quadro di un allestimento compiutamente moderno.







Valtellina Orobie Event  
24° edizione "Valtellina Orobie" - Ski Alp World Cup '08/'09

# Boscacci & Murada: una coppia inossidabile e vincente...

Un evento sportivo il Valtellina Orobie imperdibile. Boscacci/Murada la coppia storica e più duratura dello sci alpinismo (ski alp) internazionale, ad Albosaggia (Sondrio), nella "Ski Alp World Cup" - seconda prova di Coppa del Mondo di Sci Alpinismo (18 gennaio 2009), tenta di bissare il successo dello scorso anno ...

Lo sci, con molta probabilità, risulta essere il più antico mezzo di locomozione inventato dall'uomo prima ancora della ruota. Alcuni ritrovamenti fossili in Siberia ed in Lapponia evidenziano, e di conseguenza datano, i primi strumenti di questo tipo addirittura a 2500 anni prima della nascita di Cristo. La necessità di questi popoli di spostarsi in modo rapido e sicuro sulla neve con il passare del tempo (si parla addirittura di millenni) ha portato l'uomo, e di conseguenza il suo intuito, a sviluppare questo meraviglioso attrezzo fino alla straordinaria evoluzione dei giorni nostri. Il "Valtellina Orobie" incamera perfettamente lo spirito avventuriero degli antenati di cui abbiamo accennato poco sopra attraverso una forte componente moderna denominata "agonismo". La prima edizione targata 1984 portava il nome di "Rally del Meriggio"; dopo oltre vent'anni le molteplici evoluzioni dello sci alpinismo hanno portato questa straordinaria disciplina sportiva ad un livello tale che nessuno riteneva potesse raggiungere. Tutto ciò merito della blasonata, inossidabile ed immarcescibile Polisportiva Albosaggia che è riuscita a rimanere al passo con i tempi sia a livello di atleti che di organizzazione di manifestazioni di alto livello agonistico. Va comunque ricordato e ben sottolineato che i primi campioni del mondo (Serre Chevalier - 2002) sono stati proprio gli atleti di vertice della Polisportiva Albosaggia: ci riferiamo alla rodatura coppia Graziano Boscacci e Ivan Murada. L'intera Valtellina e Valchiavenna sono oramai da parecchi anni il "serbatoio"

Txt: *Silvio Mevio*  
Foto: *Archivio Maurizio Torri*

1. *Graziano Boscacci*
2. *Graziano Boscacci*
3. *Ivan Murada*
4. *La locandina evento "Valtellina Orobie Ski Alp"*



per eccellenza dello sci alpinismo (ski - alp) internazionale. Tutto ciò è dovuto alla presenza sul territorio provinciale di validissimi atleti che dedicano anima e corpo a questo bellissimo sport, oltre ovviamente alla notevole varietà di tracciati sci - alpinistici che permettono ai molti fruitori di esprimersi nel migliore dei modi. Salite di varia difficoltà, traversate infinite abbinate ad ampie discese tra valli innevate e condizioni di neve molto diverse nei due versanti della vallata a nord e a sud del fiume Adda sono gli ingredienti dello sci - alpinismo in provincia di Sondrio. Un binomio perciò inscindibile: da una parte la presenza di grandi campioni e dall'altra la peculiarità della superficie orografica dell'intera provincia che permette, ovviamente, di esprimersi ai massimi livelli utilizzando al meglio quello che la natura offre. Alla 24° edizione del "Valtellina Orobie" di sci alpinismo (ski alp), in programma ad Albosaggia il 18 gennaio 2009 e valevole come seconda prova di Coppa del Mondo 2008/2009 (Ski Alp World Cup), saranno presenti tutte le nazioni con i loro atleti più rappresentativi. L'importanza di questo evento sportivo ha portato Albosaggia (e la sua rodatura polisportiva) e l'intera Valtellina - Valchiavenna alla ribalta mondiale evidenziando, ancora una volta, le capacità organizzative di un intero comprensorio che ha saputo coinvolgere tutta la popolazione provinciale attorno ad un "momento" di elevato contenuto agonistico e ludico - ricreativo.

Da qui la nascita del "Valtellina Orobie Event", una manifestazione della durata di quattro giorni dove a partire da giovedì 15 gennaio 2009 e fino ad arrivare all'evento clou, ovvero la gara di sci alpinismo (18 gennaio 2009), vi saranno molteplici iniziative collaterali che forniranno un maggiore risalto all'evento stesso (vedi riquadro).

## GRAZIANO BOSCACCI

Anno di nascita 1969 - Vive ad Albosaggia. Sposato e padre di Michele (sicura promessa dello sci alpinismo a livello internazionale). Lavora nell'azienda di famiglia come falegname. Pratica lo sci alpinismo dall'età di sedici anni. Ha iniziato in coppia con suo padre partecipando ai vari rally sci alpinistici e a partire dal 1991 gareggia in coppia (la coppia di sci alpinismo più longeva - storica - duratura) con l'amico Ivan Murada. All'età di dodici anni la sua attività agonistica era improntata essenzialmente verso il podismo con particolare attenzione per la corsa in montagna. Dal 1993 al 1999 nel periodo estivo si dedicava anche alla pratica del mountain biking (mountain bike) con risultati agonistici più che soddisfacenti. Dal 1999 il suo allenamento per la pratica agonistica dello "ski alp" (sci alpinismo) diventa il trekking e la corsa in montagna.

## IVAN MURADA

Anno di nascita 1965 - Vive ad Albosaggia. Sposato e padre di due figli. Lavora presso l'Azienda Ospedaliera della Valtellina e della Valchiavenna presso la struttura ospedaliera del capoluogo (Sondrio). La sua attività agonistica giovanile comincia con lo sci alpino, ma le sue passioni sportive sono molteplici: deltaplano, trial, mountain bike (cross country e down hill). Dal 1991 partecipa alle competizioni di sci





5. Da sinistra a destra Boscacci, Holzchnekt, Murada

6. Michele Boscacci



alpinismo in coppia con Graziano Boscacci; insieme raggiungono eccellenti ed importanti risultati. Il rally dell'Adamello segna l'inizio della sua carriera agonistica.

#### IL FUTURO DELLO SKI ALP NAZIONALE MICHELE BOSCACCI (FIGLIO DI GRAZIANO)

Stagione 2007/2008. << ... In questa stagione agonistica ho ottenuto degli ottimi piazzamenti. Tra questi vorrei ricordare l'importante risultato alla 23° edizione della Valtellina Orobie – gennaio 2008 - (Coppa del Mondo di ski alp), ovvero la vittoria di categoria (Cadetti), oltre a due secondi posti ai Campionati Mondiali di ski alp che si sono disputati in Svizzera. In questa stagione mi ero prefissato come obiettivo principale quello di essere selezionato per la nazionale azzurra di Adriano Greco ed, invece, inaspettatamente è andata ancora meglio e raggiungendo traguardi ancor più elevati. Mi riferisco, ovviamente oltre alla soddisfazione di essere stato selezionato per il team nazionale, in particolare al secondo posto che ho conseguito ai Mondiali alle spalle di Robert Antonioli; il primo posto in coppia con Robert Antonioli (categoria Cadetti) al Pierra Menta (marzo 2008) e prima coppia assoluta nella categoria "Giovani". Un'esperienza molto bella quella della Nazionale Italiana di ski alp; mi sono divertito molto sia nel pre - gara che nel post - gara ... soprattutto legando con i miei amici di "avventura" e tutto ciò mi ha reso ancor più felice e soddisfatto facendomi capire quanto sia bello ed entusiasmante questa attività sportiva. Oramai sono pronto per la stagione (2008/2009) che inizierà tra un mese circa; appuntamento in casa mia in quel di Albosaggia con la 24° edizione del Valtellina Orobie – gennaio 2009 (Coppa del Mondo di sci alpinismo). Vorrei tanto ripetere quello che ho conquistato l'anno scorso e perciò incrocio le dita e invito tutti gli affezionati lettori del magazine "Concreta" a non perdere l'importante evento che organizzerà la nostra Polisportiva Albosaggia il prossimo 18 gennaio 2009 (domenica)>>>.

*Un grazie per la preziosa e disinteressata collaborazione all'amico Maurizio Torri*

#### PROGRAMMA 24° VALTELLINA OROBIE EVENT

##### Giovedì 15 gennaio 2009

Ore 9.00: incontro con i ragazzi della scuole elementare  
Ore 12.00: pranzo con i ragazzi della scuole elementare  
Ore 21.00: evento serata

##### Venerdì 16 gennaio 2009

Ore 9.00: incontro con i ragazzi della scuola media inferiore  
Ore 12.00: pranzo con i ragazzi della scuola media inferiore  
Ore 21.00: evento serata

##### Sabato 17 gennaio 2009

Ore 14.00: apertura ufficio gara, verifiche tecniche dei materiali e ritiro dei pettorali  
Ore 18.00: briefing tecnico con tutti gli atleti iscritti alla gara  
Ore 18.30: presentazione e distribuzione pettorali atleti  
Ore 19.30: pranzo per tutti gli atleti e visione filmato edizione 2008 (24/27 gennaio)

##### Domenica 18 gennaio 2009

Ore 07.00: ritrovo atleti      Ore 09.00: partenza gara  
Ore 13.00: pranzo      Ore 14.30: presentazione autorità  
Ore 15.00: premiazioni      Ore 17.00: chiusura manifestazione  
Per ulteriori informazioni: [www.polalbosaggia.it](http://www.polalbosaggia.it)

#### I LORO MIGLIORI SUCCESSI

**2008:** in coppia primo posto "23° Valtellina Orobie" – vincitori di diverse gare in Coppa Italia – secondo posto alla Adamello Ski Race – primo posto ski alp Etna – individualmente Boscacci primo posto circuito "Alpi Centrali" – titolo lombardo Ski Alp – individualmente Murada primo posto in una gara di Coppa Italia – in coppia con Lorenzo Holzchnekt settimo posto ai Mondiali.

**2007:** in coppia quinto posto "22° Valtellina Orobie" (valida come prima prova Coppa Mondo Ski Alp) – quinto posto al Tour de Rutor (gara Trofeo Des Alpes) – secondo posto al "Parravicini" – finale di Coppa Italia – quinto posto al "Mezzalana".

**2006:** in coppia secondo posto prova Coppa Alpi (Lizzola) – quarto posto Coppa Europa a squadre sulle vette della Valtellina – Orobie – sesto posto nelle gare di Coppa Mondo Ski Alp in Svizzera e Alta Valtellina Ski Race.

**2005:** in coppia secondo posto finale Coppa Europa e quarto nella finale di Coppa Mondo Ski Alp – secondo posto prima prova Coppa Mondo Ski Alp a squadre (Svizzera) – secondo posto Campionato Europeo (Andorra - Spagna) – quarto posto al Tour de Rutor (finale Coppa del Mondo Ski Alp a coppie tecnica classica – Trofeo des Alpes) -

**2004:** in coppia terzo posto classifica finale Coppa Europa – quinto posto classifica finale World Cup Teams – secondo posto Sci Alpinistica Adamello – terzo posto Tour de Rutor -

**2003:** in coppia secondo posto a Pescegallio – secondo posto Sci Alpinistica Adamello – quinto posto Pierra Menta in Francia così come al Mezzalana.

**2002:** vincono il primo titolo della storia dei Campionati Mondiali di Ski Alp in Francia a Serre Chevalier – primo posto al Pierra Menta in Francia – primo posto Pizzo Tre Signori – primo posto Pizzo Scalino – secondo posto nella Coppa delle Alpi – terzo posto nel Sella Ronda – quinto posto nella Ski Race Alta Valtellina – sesto posto Tour de Rutor.

**2001:** vincono la Coppa Italia di Ski Alp – primo posto gara delle Orobie – primo posto Sella Ronda – primo posto Sci Alpinistica del Brenta – primo posto Tour de Rutor – primo posto Mezzalana – secondo posto Pierra Menta (Francia).

**2000:** vincono i Campionati Italiani Rally – secondo posto Tour de Rutor – secondo posto Coppa Alpi.

- Arredo bagno e sanitari
- Arredi per esterni
- Ascensori
- Chiusure industriali e civili
- Controsoffitti
- Coperture e impermeabilizzazioni
- Lucernai
- Materiali isolanti
- Pavimenti e rivestimenti
- Piscine
- Porte e controtelai
- Riscaldamento casa
- Sistemi a secco ( cartongesso )
- Stufe e caminetti
- Scale
- Saune
- Vetroarredo
- Ristrutturazioni chiavi in mano di appartamenti, uffici e negozi



# Edilbi

## Scelte di Qualità

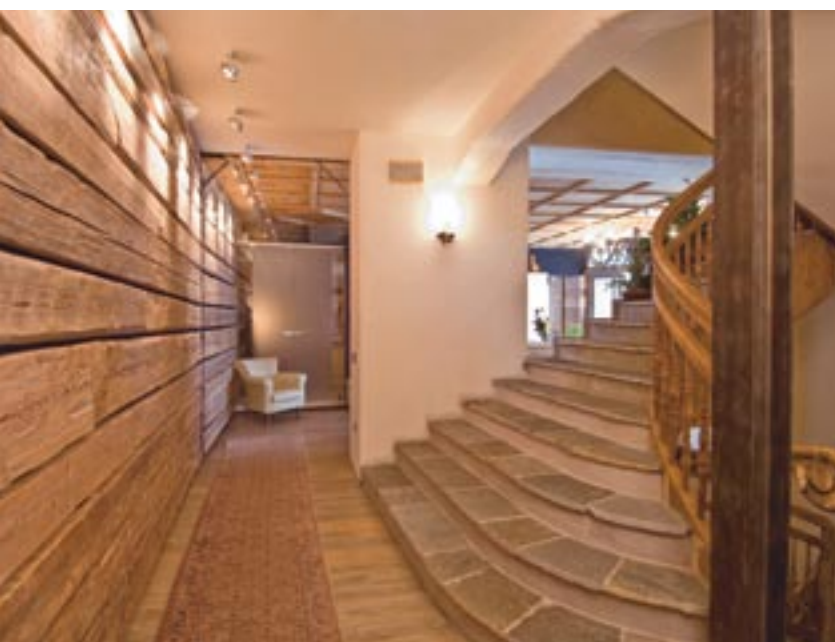
VISITATE IL NOSTRO NUOVO SITO INTERNET  
[www.edilbi.it](http://www.edilbi.it)



Edil Bi: via Ventina, 17 - Sondrio - Tel. 0342.515007 - Showroom: c.so Lodi, 7 - Milano - tel. 02.91988747 - [www.edilbi.it](http://www.edilbi.it)



# Un rinnovato "Bivio" in un'atmosfera avvolgente, moderna ed invitante



**HOTEL BIVIO**

INDIRIZZO: Via Plan, 422  
23030 Livigno

TELEFONO: 0342 996137

FAX: 0342 997621

E-MAIL: hotelbivio@livigno.sh

PROGETTAZIONE E  
DIREZIONE LAVORI:

Concreta Srl  
Arch. Monica Besseghini  
Arch. Steven Mufatti  
Geom. Bruno Balzarolo

REALIZZAZIONE: Concreta Srl

FOTO: Andrea Basci

TESTO: Patrizia Bonomi e  
Arch. Steven Mufatti





#### LA PRESENTAZIONE DELL'HOTEL

Caldo e accogliente, sobrio ed elegante.

Si presenta così ai suoi ospiti il nuovo hotel Bivio, situato nella centralissima via Plan.

Reduce da un recente restyling a cura di Concreta, il risultato è un ambiente nuovo e deciso.

L'atmosfera è avvolgente, moderna ed invitante.

L'ingresso del locale è dominato dal bar, dove il protagonista dell'arredamento è il legno di pino lariccio chiaro che richiama in modo molto forte le origini di montagna di questi luoghi. Uno spazio aperto, dove le grandi vetrate accentuano la luminosità e permettono un'ampia visuale sulla via Plan, la via dello shopping livignasco.

Il tocco di eleganza è dato però dalle vetrate sul soffitto, che illuminano tutto l'ambiente sottostante.

Il piano buffet è posizionato al centro del grande ingresso, ed è rigorosamente "a vista".



Questo permette un maggiore coinvolgimento, si crea così un rapporto più stretto con i clienti: ogni minimo particolare è studiato per coinvolgere, per creare un'atmosfera unica, in modo che chiunque entri in questo ambiente ne venga immerso, e si senta totalmente partecipe.

Il caminetto, posto al centro del salone, è il particolare dell'arredamento più unico, poiché è strutturato in modo che, da qualsiasi angolazione lo si guardi, sembra sempre posizionato di fronte.

La zona ristorante - o sala bistrot - è caratterizzata da un'atmosfera molto sobria ed è anch'essa molto luminosa, dove il materiale scelto è sempre il legno di pino lariccio.

In questa sala è costante l'accostamento tra presente, richiamato dalla modernità e dalla pulizia delle linee, e il passato, ricordato dagli antichi oggetti agricoli appesi alle pareti, oppure dai quadri che ritraggono una Livigno antica e solitaria.





La sala gourmet invece ha un'ambientazione molto elegante e particolare, data dalla forma ovale e dai rivestimenti in legno che accentuano il contrasto con la modernità dell'arredamento circostante. Ambienti esclusivi ed accoglienti, ogni particolare ha un duplice scopo: fornire al cliente una ambientazione ricca, interessante ed elegante, senza però allontanarsi da quelle che sono le radici di un territorio di montagna, senza snaturare le origini di un albergo che ha racchiusa una storia fatta di immagine e di design. Un'eleganza raffinata, che riesce ad unire nello stesso contesto il mistero dell'antico e il fascino del nuovo, la armonicità del passato e le linee decise dei materiali moderni. La ricercatezza, l'accuratezza nella scelta dei particolari, la cura di ogni minimo dettaglio, sono questi gli

ingredienti per rendere un ambiente differente, fuori dai soliti schemi, per la realizzazioni di nuovi spazi, atti all'accoglienza, per un restyling di sicuro successo, così si presenta il nuovo albergo Bivio ai suoi clienti.

**LA PAROLA AL PROPRIETARIO  
SIGNOR ERIO GALLI  
Come nasce l'idea di questo  
rinnovamento?**

<<L'idea è stata quella di voler attualizzare un'offerta che viene da una clientela sempre più esigente, alla ricerca di particolari sempre più attuali ed innovativi>>.

**Quali sono le novità' che il nuovo Hotel Bivio propone ai suoi clienti?**  
<<La novità principale è l'eliminazione del pacchetto mezza pensione, offrendo un servizio più innovativo ed attuale.







Il cliente ha la possibilità di usufruire delle nostre offerte quando desidera e quando lo ritiene opportuno in base ai propri bisogni ed alle proprie esigenze. Il nuovo servizio non è regolato da orari quali potrebbero essere quelli della prima colazione, del pranzo o della cena. Vi sono due ristoranti interni, aperti 24 ore su 24, che offrono diverse possibilità di scelta. Così è possibile scegliere tra la Sala Gourmet, che offre una cucina raffinata ed elegante, oppure la Sala Bistrot, che invece offre la possibilità di un pranzo più veloce ed informale a ogni ora della giornata>>.

**Ci parli della collaborazione con Concreta. Non e' la prima volta che si trova all'ideazione di un nuovo progetto con quest'azienda.**

<<Mi sono trovato molto bene, la collaborazione con gli architetti è stata fondamentale. Si è instaurato un rapporto molto semplice ma efficace, basato sulla comunicazione. In questo modo sono riusciti a dare vita alle mie idee, a dargli una forma>>.

**Potrebbe darci qualche indicazione sulla scelta dei materiali utilizzati?**

<<La scelta dei materiali ha seguito una logica accurata.

Si è preferito utilizzare materiali autoctoni, come il legno vecchio, che





riuscissero ad esprimere le origini del territorio, senza snaturarle. L'abbinamento con materiali più moderni, come l'acciaio o il vetro è però stato molto graduale, non ha snaturato l'obiettivo raggiunto con la scelta di materiali più rustici, ma hanno conferito all'arredamento delle forme più leggere e pulite, dando un senso di sobria modernità>>.

#### INTERVENTO

L'intervento di ristrutturazione degli spazi comuni dell'hotel Bivio di Livigno ha comportato come fondamentale questione progettuale il confronto con la struttura esistente, avente una propria storia, una propria immagine consolidata nel tempo. Il turista e cliente cerca e riconosce nella tradizione tipica di Livigno atmosfere suggestive dal sapore antico, legate all'uso di materiali

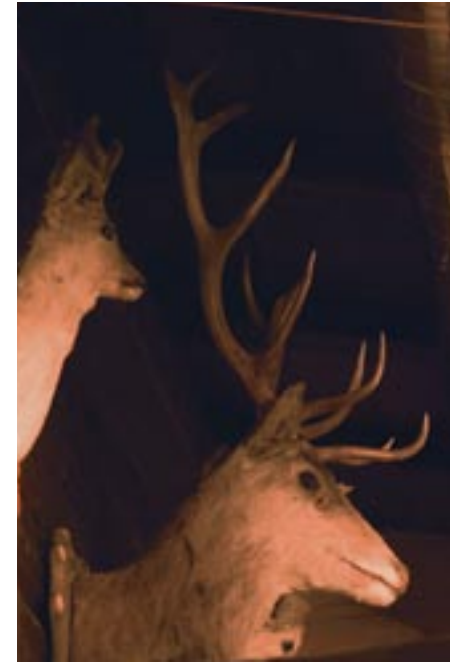
naturali quali il legno e la pietra grezzi, i tessuti e tendaggi caldi e colorati, i corpi illuminanti dalla luce morbida e avvolgente.

Volontà del cliente e dei progettisti, assunte come imprescindibili le caratteristiche del sito di intervento, e divenuti necessari nuovi adeguamenti di ordine distributivo e funzionale, è stata quella di riuscire a riorganizzare gli spazi nel segno della contemporaneità, nel rispetto però del carattere e delle specificità della struttura esistente e della sua storia.

La storica sala ristorante dell'albergo diventa oggi un elegante ristorante gourmet, la forma geometrica irregolare precedente ha dato lo spunto progettuale per l'introduzione di un chiaro elemento identificante e simbolico, un ovale, forma planimetrica che ordina e raccoglie a sé gli spigoli







disordinati delle murature esistenti. Pavimenti, boiserie, controsoffitto, tutto è in legno e le superfici sono nette, i tagli architettonici decisi. Si veda ad esempio la gola perimetrale del controsoffitto ovale, dalla quale scende l'illuminazione radente alle pareti e nella quale scompaiono i tendaggi, soffici e leggeri che, in contrasto con la forte matericità del legno, sono scorrevoli e possono delimitare tutto il perimetro della sala gourmet.

L'ingresso assume una nuova posizione rispetto alla precedente, più consona e diretta sulla zona hall-ricezione, che ora diventa più importante reinventando uno spazio precedentemente adibito a sala relax conversazione. In questo spazio si è mantenuto, previo nuovo trattamento sbiancante, un antico controsoffitto in legno di cirmolo; una pedana rialzata in legno ospita il banco reception, anche questo restaurato, e nuovi mobili rivestiti in pelle con bordature a contrasto. Una parete interamente rivestita con legno antico a travi orizzontali,







taglia in senso longitudinale i diversi spazi dell'albergo e si propone come elemento formale portante della nuova disposizione funzionale, dalla zona hall ricezione, porta al vano scale per l'accesso ai piani superiori ed alla nuova zona bar-ristorante orientata sulla strada centrale al paese.

Questa parte dell'albergo ha subito un radicale mutamento funzionale, dovuto all'esigenza di superare il tradizionale concetto di sala bar-ristorante in favore di un nuovo spazio in cui un'isola centrale diventasse il fulcro attrezzato per il servizio delle diverse sale da pranzo.

Un piano unico di acciaio inox parte riscaldato e parte refrigerato, lungo più di sei metri, diventa protagonista e costituisce il buffet, al quale il cliente accede direttamente secondo la nuova logica del servizio. Un mobile semi-

circolare con piano e zoccolature in pietra locale con testa finita a spacco, funge da banco bar e banco flambèe, nello stesso tempo accoglie la legna per il termo-camino della zona ingresso. Una moderna vetrina gelati dalla forma circolare e girevole è perfettamente inserita nell'isola funzionale e rivestita in legno, così come in legno, di pino, sono interamente rivestite le diverse sale da pranzo, secondo un disegno pulito ed un preciso lavoro di tessitura con le parti strutturali dell'edificio esistente.

Panche, sedie e sgabelli sono imbottiti e rivestiti con tessuti ignifughi e pelle di cavallino, le tovaglie ed i tendaggi ricordano lo stile engadinese, i corpi illuminanti sono semplici, discreti e ben soddisfano l'esigenza progettuale di non avere come protagonisti i corpi illuminanti stessi bensì la luce.





# “Blossom Skis”: un bocciòlo, fiore all’occhiello della Valchiavenna

E’ uno sci su misura in funzione delle qualità tecniche, fisiche e muscolari dello sciatore; viene realizzato come prototipo il pomeriggio e viene testato sulle piste di Madesimo la mattina successiva ...



Abbiamo avvicinato mamma Giusi e il figlio Mario, entrambi appartenenti alla conosciutissima famiglia Moro di Chiavenna (tanto per intenderci quella del pastificio che produce i pizzoccheri ed il famoso “fidelin”), per farci raccontare la bellissima storia della “Blossom”, antica fabbrica di sci e fiore all’occhiello, pardon “bocciòlo”, dell’intera provincia di Sondrio per quanto riguarda il settore artigianale.

## LA STORIA ...

<<“Blossom” è un termine inglese (verbo - sostantivo) che vuol dire “sbocciare”, “rifiorire”, così come la tradizione dello sci in Valtellina ed in modo particolare in Valchiavenna. Tutto nasce nel 1999 in seguito ad un incendio che distrusse, praticamente, tutto lo stabilimento della RDP di Gordona, ovvero la ex Spalding Persenico e dove avevano trovato lavoro la bellezza di una settantina di persone e tra queste Luciano Panatti (direttore tecnico della RDP), ex allenatore dei discesisti (sci alpino) negli Anni Settanta e compagno di team del mitico Mario Cotelli, allora direttore tecnico della “Valanga Azzurra”. Dopo poco Panatti incontra l’imprenditore valchiavennasco Franco Moro (appassionato sciatore) e gli prospetta la possibilità di fare ripartire l’intera struttura unendo, ognuno, le proprie “abilità”: da una parte lo spirito imprenditoriale della famiglia Moro e dall’altra la lunga ed appassionata esperienza tecnica di una persona che fino ad allora aveva speso la sua vita per migliorare, giorno dopo giorno, ogni aspetto tecnico dello sci da discesa. Ecco perché il nome “Blossom”: rifiorire, sbocciare, rinascere a vita nuova dopo una parentesi non molto positiva ... (vedi l’incendio). E riferendoci proprio a quanto sopra ricordato è Chiavenna (Gordona) la prima località dove si iniziò, a livello nazionale, a costruire sci; infatti, nacque nel 1906 la prima fabbrica italiana di sci (Persenico) dove

Txt: *Silvio Mevio*  
Foto: *Archivio “Blossom” - Silvio Mevio*

1. Lo Show Room “Blossom”

2. Luciano Panatti davanti alle sue “creature”



*“Blossom” è un termine inglese (verbo - sostantivo) che vuol dire “sbocciare”, “rifiorire”, così come la tradizione dello sci in Valtellina ed in modo particolare in Valchiavenna.*

vennero poi sfornate quelle “macchine da gara” che successivamente contribuirono all’esplosione della mitica “Valanga Azzurra”. Un’azienda, perciò, legata intimamente al territorio che è riuscita a portare avanti un’esperienza lavorativa più che secolare e diventando nel giro di poco tempo, una decina di anni, il fiore all’occhiello dell’intera provincia di Sondrio>>.

## La “Blossom” alle soglie del Terzo Millennio...

<<Attualmente in “Blossom” lavorano circa una dozzina di dipendenti. L’azienda risulta essere un vero e proprio laboratorio tecnologico che continua – come già ricordato in precedenza - la grande e famosa tradizione dei produttori di sci della Valchiavenna. Per sciare non basta avere ai piedi, pardon “sotto lo scarpone” solo ed esclusivamente un paio di sci; bisogna avere un “paio di sci” progettati in funzione del peso, dell’altezza, delle capacità tecniche e, soprattutto, delle funzioni d’uso che il cliente finale richiede. “Blossom” sono, perciò, sci su misura che utilizzano per la loro costruzione i materiali più innovativi; unico “atelier” – a livello nazionale - che progetta gli sci in funzione delle esigenze finali del cliente (alcune paia vengono anche personalizzate) e prodotti da un “team” di tecnici specializzati sotto la direzione e la regia di Luciano Panatti, responsabile dell’area “ricerca e sviluppo”; una vita, la sua, dedicata anima e corpo allo sci ... inizialmente in qualità di allenatore della

famosa “Valanga Azzurra” nel settore della velocità (discesa libera) e poi come responsabile tecnico di molte aziende del settore. La “Blossom Skis” di Chiavenna (Prata Campportaccio) rappresenta, alle soglie del Terzo Millennio, un’azienda a conduzione artigianale della Valchiavenna che continua la più che centenaria, grande e famosa tradizione dei produttori di sci valchiavennaschi. Oltre a Luciano Panatti, in qualità di amministratore delegato, in “Blossom” ci sono Franco Moro in qualità di presidente, Giusi Moro che si occupa del reparto vendite, della gestione commerciale e della show room “La Sosta” e Mario Moro (attualmente impegnato a Milano in qualità di studente universitario in Economia e Commercio), ex atleta di sci alpino di ottimo livello e maestro di sci alpino che - unitamente a Stefano Cassin (nipote del famoso alpinista Riccardo) - si occupa dei rapporti con l’estero >>.

## Il significato di “sartoria dello sci” e a quale “target” si rivolge ...

<<La “Blossom”, come pochi sanno, non dispone di un’alta produzione di pezzi, ma è proprio questa particolarità che la contraddistingue nel panorama italiano ed internazionale per quanto riguarda il mondo dello sci ed è proprio per questa peculiarità che “Blossom” si distingue da tutte le altre aziende che producono sci da discesa. Infatti, le poche migliaia di sci realizzate divengono frutto di un minuzioso ed accurato lavoro di ricerca sia per i materiali impiegati



Alcune fasi della produzione "Blossom"



sia per l'elevato grado di tecnicità del prodotto finito. Ogni componente dello sci (e ne esistono almeno una ventina che formano ogni singolo elemento) viene scelto, accuratamente, tra ciò che il mercato di settore offre, ma soprattutto è pensato, studiato e realizzato per un utilizzo "ad hoc" dell'utente finale. Il target della "Blossom" è essenzialmente rappresentato da quelle migliaia di sciatori che praticano l'agonismo ad ogni livello, siano essi giovani e/o meno giovani ... e che cercano un attrezzo evoluto, contemporaneamente facile da gestire. La "Blossom" offre un prodotto finito che, sul piano della qualità e dell'innovazione, le altre aziende propongono solo ed esclusivamente ai massimi livelli agonistici. E' sicuramente un attrezzo "più umano" perché nato dalle mani di un "valido artigiano" che vive e lavora in Valchiavenna, ovvero l'azienda artigianale

"Blossom" (Prata Camportaccio - Chiavenna)>>.

#### Il progetto "Blossom Skis" e le tecniche di marketing ...

<<Se il progetto di uno sci nasce sul tavolo del tecnico, la sua realizzazione - si concretizza - giorno dopo giorno, sul campo. La vicinanza delle piste di Madesimo (circa una ventina di minuti) fa sì che i "testatori" della "Blossom" possano sottoporre il prodotto a prove continue, quasi giornaliere, testando, modificando, variando lo sci stesso fino a quando, dopo esasperati e reiterati collaudi, si arriva ad un prodotto in grado di adattarsi a tutti i tipi di neve, di terreno e di tracciato. Lo sci dell'anno successivo viene studiato l'anno precedente nel periodo collocato a cavallo dei mesi di dicembre e marzo, periodo notoriamente ideale per neve decisamente invernale, artificiale e naturale, ma che senza ombra di dubbio alcuno rispecchia il terreno dove lo sci successivamente verrà poi utilizzato ed impiegato. I test estivi su ghiacciaio, purtroppo, falsano notevolmente il risultato finale del prodotto poiché il terreno, ma soprattutto la neve, sono più permissivi; è possibile reperire il prodotto in pochi punti vendita e/o laboratori particolarmente tecnici e/o comunque specializzati in attrezzatura agonistica, ma è anche possibile ordinare il prodotto on line ([www.blossomski.com](http://www.blossomski.com)). L'azienda "Blossom" è disponibile ad una ricerca e particolare personalizzazione del prodotto a livello di design su numeri

anche "minimi" (basta pensare alla collaborazione con diverse aziende a livello mondiale per la costruzione di uno sci "particolareggiato e ricercato": tra questa ricordiamo quella del cavallino rampante, ovvero la Ferrari di Maranello). Le tecniche di marketing della "Blossom" sono semplici ed efficaci. I migliori "opinion leader" sono i clienti dell'azienda; sono proprio loro che testano lo sci sul campo e poi - solo con il classico passa parola - lo fanno conoscere ad amici, collaboratori, etc. diffondendo così a macchia d'olio il prodotto. Basta ricordare, infatti, che le maggiori aziende che fabbricano sci pubblicizzano i loro prodotti attraverso le performance dei migliori atleti del "circo bianco" della Coppa del Mondo; ovviamente la "Blossom" per un mero problema economico non segue questa strada>>.

#### Il prodotto finale, ovvero lo sci e la show room "La Sosta" della maison "Blossom"...

<<L'azienda di Chiavenna - Prata Camportaccio costruisce modelli da gara per le diverse specialità degli sport della neve: si va da sci da discesa (turismo e gara) "race e carving", dalle geometrie laterali molto accentuate e anche assai in voga attualmente, fino a sci a "doppia punta" (All Mountain), utilizzabili sia su tracciato sia fuoripista. Impiegando questo genere di sci si possono compiere ogni tipo di evoluzione, si adattano allo sci estremo e risultano graditi molto ai giovani al punto di preferirli allo snowboard. La "Blossom", inoltre, produce anche una linea "Vintage Man e Lady", una linea "Sci - Alpinismo", una linea "Free Ride" ed una linea "Junior". Ogni paio di sci nasce attraverso un procedimento molto meticoloso: i vari strati vengono sovrapposti in modo minuzioso intersecandosi tra loro in un'alternanza di carbonio e kevlar, uniti a gomme particolari e fibre di vetro. E' un puzzle di materiali sapientemente distribuito dove è il legno a farla da padrone: di tipi differenti, variando per qualità e spessore a seconda della specialità dello sci. Generalmente per costruire un paio di sci si impiega circa una "buona ora abbondante"; non viene mai perso di vista un solo istante! Anche se lo sci finito nasce sul campo (vedi le piste da sci di Madesimo), visto e considerato che l'azienda dista pochi chilometri dalla blasonata località sciistica della Valchiavenna, la "Blossom"



è in grado di inventare il prototipo il pomeriggio e provarlo immediatamente la mattina successiva e nello stesso giorno apportare le modifiche necessarie e suggerite dai testatori. La dimensione ridotta dell'azienda permette così agilità, flessibilità e rapidità nelle innovazioni e soprattutto immediato riscontro sul campo. Ed è proprio qui a contatto diretto con i diversi tipi di neve che si individua la "personalità" dello sci finito. Sugli ultimi sci prodotti da "Blossom" è stato applicato il noto marchio della Valtellina; ciò rappresenta il riconoscimento ad una terra che da più di un centinaio di anni (1906) dà lustro allo sci internazionale attraverso atleti e manufatti di primissimo piano. "Blossom", è una parola inglese che - come abbiamo avuto modo di ricordare in apertura di articolo - significa "bocciolo - sbocciare" - rifiorire" così come la tradizione dello sci in provincia di Sondrio (Valtellina a Valchiavenna). E per terminare bisogna ricordare che la show room "Blossom" è anche una "sosta" appetitosa durante i weekend (venerdì e domenica), aperta fino alle 22, dove il cliente ed il semplice turista di passaggio potranno cogliere l'occasione di "gustare" non solamente gli sci (possibilità di vedere e di provare lo sci, oltre a noleggiarlo prima dell'acquisto vero e proprio) ... ma anche alcuni prodotti tipici locali come i famosi biscottini di Prosto e la bresaola della Valchiavenna ([www.valtonline.com](http://www.valtonline.com)), oltre a degli ottimi liquori alpini alle erbe preparati espressamente da Egidio Tarantola "mister Amaro Braulio") ed acquistare i famosi "fidelin del Moro" ed i pizzoccheri ... il tutto offerto dal calore umano che solo la famiglia Moro può dare per mettere completamente a proprio agio la sua "selezionata" Clientela. Un'ultima annotazione: presso la "Sosta" esiste la possibilità di noleggiare - bambini, ragazzi ed adulti - tutti i tipi di sci (alpino, fondo ed sci alpinismo), gli scarponi e gli snow-board ... seguiti da personale specializzato e competente che ad ognuno consiglierà il migliore materiale. Non Vi rimane che fermarVi alla "Sosta" di Prata Camportaccio - Chiavenna e... provare per credere alla "Blossom" ...>>.

"Blossom Skis Store - La Sosta"  
via Nazionale, 7 - Chiavenna - Prata Camportaccio (Valchiavenna)  
web site: [www.blossomski.com](http://www.blossomski.com)  
[info@blossomski.it](mailto:info@blossomski.it)  
[www.valtonline.com](http://www.valtonline.com) - e-mail: [info@blossomski.it](mailto:info@blossomski.it)



**PASSERA BICE DUTY FREE**INDIRIZZO: Via Statale 301, 104  
Trepalle - Livigno

TELEFONO: 0342 979012

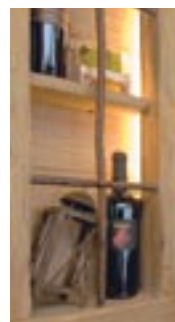
FAX: 0342 979185

PROGETTAZIONE: Concreta Srl  
Arch. Gabriele Rolfi  
Geom. Michela Bagiotti

REALIZZAZIONE: Concreta Srl

FOTO: Andrea Basci

TESTO: Silvio Mevio



# A Trepalle un rinnovato punto vendita: il "Passera Bice Duty Free"

A 2000 metri lo "shopping extradoganale" più alto d'Italia e d'Europa...

Trepalle, situata a quota m 2069 s.l.m., appartiene al Comune di Livigno (zona extra doganale) dal 1790. È collocata tra la vallata di Livigno (tributaria per quanto riguarda i corsi d'acqua del Mar Nero attraverso il suo Spoel, poi lo svizzero Inn ed infine il Danubio) e la Valtellina (in particolare la Valldentro) tributaria dell'Adriatico - Mediterraneo (Adda - Po). È disseminata lungo la strada statale 301 del Foscagno. Il paese è a pochi chilometri dopo il passo del Foscagno, dove ha inizio la zona extradoganale ed è piuttosto vicino al confine elvetico (Cantone dei Grigioni) e precisamente si trova a dieci chilometri da Livigno, ventuno da Valldentro, ventotto da Bormio, cinquanta da S. Moritz e ottantuno dal capoluogo di provincia, ovvero Sondrio. Oltre ad essere la "parrocchia" (il santo patrono è S. Anna), ovvero il centro abitato permanente più elevato in Italia ed in Europa, risulta essere anche una zona di alta montagna tra le più fredde durante il periodo invernale: infatti nel 1956 si registrarono temperature addirittura di quarantacinque gradi sotto lo zero (una delle temperature più basse registrate in Italia in epoca moderna). Negli Anni Cinquanta Trepalle ebbe come parroco Don Alessandro Parenti, controverso prete dalla forte personalità; a lui si deve l'ispirazione che ebbe Giovannino Guareschi quando, inizialmente, scrisse la sceneggiatura di "Gente così" e, successivamente, poi per la mitica ed indimenticabile figura di "Don Camillo", in contrapposizione di Peppone.

## LA PAROLA AL TITOLARE DELL'AZIENDA, MAURIZIO PASSERA

Un po' di storia ...

<<Una sola data, un solo anno e cioè il 1970 ... sono esattamente trentotto anni da quando mia mamma Bice ha iniziato con un piccolo e modestissimo negozio l'avventura che, nel corso di quasi quaranta anni di attività, ha portato la nostra azienda agli inizi del Terzo Millennio ad essere una realtà commerciale tra le più conosciute nel territorio extradoganale trepallino







- livignasco. Grazie alla lungimiranza dei miei genitori ed in modo particolare di mia mamma Bice (che purtroppo ci ha lasciato poco tempo fa) la nostra azienda si è trovata di fronte ad un bivio: da una parte rimanere al palo, come si suole dire ... oppure intervenire in modo "pesante" su tutta la struttura muraria e l'arredamento interno, così da creare un rinnovato locale per permettere alla sempre più crescente clientela di trovare quello che la stessa trova e/o trovava nel fondo valle, ovvero l'intera provincia di Sondrio, la Brianza, il milanese, etc. L'idea della ristrutturazione è nata ricordando quello che in passato (Anni Cinquanta) la mia nonna materna (Fiorina), la mamma di Bice aveva fatto ... mi spiego meglio. Fiorina, in quel periodo, aveva la sua abitazione ubicata sulla strada statale che portava il viandante da Livigno e Trepalle al valico del Foscagno e quindi verso la Valdidentro ed il Bormiese; ebbene ad ognuno di loro Fiorina "offriva" sempre del caffè caldo per rincuorarlo e per aiutarlo a continuare il suo faticoso "cammino". Questa passione la nonna Fiorina l'ha trasmessa a sua figlia, ovvero a Bice che a sua volta l'ha trasmessa a me sotto un'altra forma: quella del negozio extradoganale inizialmente e poi "strada facendo" costruendo ed allestendo uno spazio che, grazie a Concreta, ha preso forma e proprio questa estate 2008 è giunto (terminato in ogni sua parte) al traguardo presentandosi alla clientela con un nuovo abito. Con la speranza che possa incontrare i favori del pubblico auguro a tutti i lettori di Concreta Magazine i miei migliori auguri di un sereno e gioioso 2009 carico di soddisfazioni personali e lavorative>>.



**Le motivazioni che vi hanno spinto a scegliere Concreta per gli interventi che avete effettuato?**

<<Concreta è un'azienda molto importante a livello italiano e non solamente; basta pensare che la stessa ha effettuato lavori di pregio in Svizzera ed in altre importanti nazioni europee. La collaborazione con la vostra azienda è nata alcuni anni addietro allorché ci siamo trovati di fronte al problema di cambiare le strutture tecniche della nostra macelleria - salumeria. Concreta, allora, ha subito sposato la nostra idea e ci ha fornito dal bancone alle celle







frigorifere. Insomma tutto l'occorrente per creare un ambiente al passo con le normative vigenti e con i tempi attuali. Fin da allora mi sono fidato ciecamente delle capacità tecniche, operative e lavorative della vostra azienda e di fronte ad un intervento, come quello che assieme abbiamo attuato, la scelta non poteva che cadere nuovamente su Concreta. Non da ultimo perché meno importante, la speciale collaborazione con le vostre maestranze (vedi architetti e tecnici) è stata di fondamentale importanza per l'ottima riuscita degli interventi; in tutta sincerità si è instaurato un ottimo e proficuo rapporto ... molto semplice, ma efficace basato sulla stima reciproca, sull'onestà e soprattutto sulla comunicazione. In questo modo siamo riusciti ad arrivare (molto velocemente) al prodotto finito, ovvero a dare vita alle mie idee e successivamente a dare a loro la forma voluta>>.

**Ci può descrivere a grandi linee le novità di "Passera Bice Duty Free", oltre ad alcuni e particolari aneddoti che hanno decretato il successo della vostra azienda?**

<<Innanzitutto vorrei sottolineare due date: la prima l'inizio dei lavori il 25 aprile 2008, ovvero il giorno che si festeggia la "Liberazione" ... giorno non a caso ... e la seconda quella del termine dei lavori stessi e quindi dell'inaugurazione ufficiale, ovvero il 13 luglio 2008 (domenica). In meno di tre mesi Concreta è stata in grado di consegnarmi il lavoro veramente a tempo di record!!! Per quanto riguarda le novità, invece, vorrei subito evidenziare la zona "caffetteria" (che mi riporta alla nonna materna Fiorina che negli Anni Cinquanta "offriva" il caffè caldo al viandante in transito sulla statale del Foscagno), fiore all'occhiello dell'intera struttura creata appositamente all'ingresso del "duty free" e dove il "protagonista" è il legno che richiama in modo forte e marcato le origini di montagna di questo luogo; una zona di relax, questa, dove il cliente può trovare un attimo di tranquillità dopo l'acquisto oppure riflettere su quello che andrà ad acquistare; il tutto in quei di Trepalle che, come abbiamo avuto modo di evidenziare in precedenza, risulta essere la "parrocchia" (centro abitato permanente) a livello italiano ed europeo più elevata in assoluto



(m 2100 - m 2200 s.l.m.). La struttura, dall'esterno, presenta uno spazio molto aperto con delle grandi e trasparenti vetrate che danno l'idea di quello che si trova nel suo interno; un'ampia visuale per chi vuole "curiosare" senza entrare e tutto ciò permette un maggiore coinvolgimento tra il personale e la clientela creando così un rapporto più stretto con ogni singolo cliente. Ogni minimo particolare è studiato nel dettaglio per stimolare, coinvolgere e creare un'atmosfera unica ed irripetibile, in modo che chiunque entra rimanga "affascinato" e si senta particolarmente partecipe e perché no "coccolato" da tutto il personale attento ad ogni sua esigenza. Abbiamo potenziato tutti i reparti aggiungendone nuovi. Andiamo da quello per la macelleria - salumeria a quello dei prodotti extradoganali, dall'enoteca al reparto profumeria, da quello per i sali - tabacchi a quello per i giocattoli e, non da ultimo, il reparto dedicato alla cartoleria>>.

**A conclusione di questa proficua chiacchierata alcune sue considerazioni...**

<<Concreta da sempre è ricercatezza dei materiali, accuratezza nei dettagli, buon gusto nella scelta degli arredi tecnici e serietà nella consegna dei lavori finiti. Questi e tanti altri sono gli "ingredienti" indispensabili che rendono la vostra azienda unica ed irripetibile. "Passera Bice Duty Free" è il frutto di quanto sopra ricordato, ovvero un ambiente unico ed irripetibile, al di fuori dei soliti e comuni schemi che ben si presta per accogliere chiunque voglia acquistare generi extradoganali oppure semplicemente curiosare per poi ritornare ed acquistare. Il cliente ha la





possibilità di usufruire di tutte le nostre offerte in relazione ai suoi desideri e soprattutto quando lo ritiene opportuno ed in base alle sue particolari esigenze. Il cliente troverà da "Passera Bice Duty Free" un ambiente familiare ed il personale, molto professionale e riservato, sempre attento ad ogni sua esigenza e dove fare shopping significa scegliere il prodotto e/o i prodotti che più necessitano. Il cliente che visiterà "Passera Bice Duty Free", oltre ai prodotti extradoganali, troverà una serie di articoli che completano ed integrano l'offerta della extradoganalità trepallina - livignasca. Non da ultimo perché meno importante vorrei porre l'accento sulla mia straordinaria famiglia con in primis mia moglie, Tina e poi i miei due figli (Denny e Maicol): con loro al mio fianco è tutto più semplice perché mi aiutano in tutto e per tutto a fare funzionare, nel modo migliore, la nostra azienda che seppur "piccola" è sempre impegnativa nella gestione e nella organizzazione.



Ringraziando il vostro magazine per lo spazio concessomi colgo l'occasione per complimentarmi, nuovamente, con tutto lo staff di Concreta per l'ottimo lavoro eseguito. Un grazie particolare ai miei preziosi collaboratori Enrico, Linda, Nelda, Giovanna, Doris e Luca. Un grazie ancora per la squisita collaborazione va all'amico elettricista Fabio per l'impianto elettrico, all'idraulico Ivano per l'impianto idraulico e termosanitario, al falegname Giovanni per tutti i serramenti, ai piastrellisti Achille e Simone, alla VDM per la pavimentazione, a Renzo, Leo e Giuliano per la realizzazione delle strutture in legno "vecchio", all'imbianchino Remo e per finire all'impresa edile Silvestri Costruzioni, unitamente ai due geometra Davide e Massimo. Spero proprio di non avere dimenticato nessuno ... comunque, vorrei nuovamente ricordare tutte le persone che si sono adoperate per creare, (ri) - strutturare e completare, in così poco tempo, il "Passera Bice Duty Free">>.





# “Jan Mayen”: sperduta isola artica

Alle soglie dell'Artico, nel gelido mare di Groenlandia, circa al 71° parallelo e 500 miglia a nord del Circolo Polare Artico si erge dalle bigie acque del nord Atlantico, spesso invase da nebbie, la cuspide ghiacciata della sperduta isola di Jan Mayen.

E' sorta dalle acque gelide dell'oceano di 700 mila anni trascorsi, originata dal vulcano Beerenberg, elevato a 2277 metri, coperto da meravigliose meringhe di ghiaccio.

Ad ovest la Groenlandia dista meno di 450 Km, a sud l'Islanda è a 550 Km. L'isola di 377 Km<sup>2</sup> (una metà in più dell'Elba), in possesso alla Norvegia, è ignorata nella sua esistenza. Rarissimi i visitatori, circa una ventina all'anno con interessi scientifici.

E' raggiungibile da piccoli aerei privati dalla Groenlandia e dall'Islanda o via oceano. L'isola è popolata da pochi addetti scientifici e non è dotata di strutture turistiche ricettive tradizionali. Per chi non ama la natura aspra, selvaggia, gelida, Jan Mayen potrebbe essere uno shock. Raggiunsi Jan Mayen nel luglio 1977 dopo infinite esitazioni prima di buttarmi in questa, allora, incredibile esperienza. In quegli anni si raggiungeva solo via oceano ed era quasi inesistente e difficile trovare un imbarco per quella remota destinazione praticamente irraggiungibile e isolata. Non esistevano GPS, cellulari e internet in Italia.

Da Milano Linate un volo aereo mi portò a Bremerhaven, sul Mare del Nord in Germania occidentale. Con la turbonave greca Jason, misteriosamente affondata dieci anni dopo nel porto di Atene, forse per incassare dall'assicurazione, girovagai nel nord Atlantico, dove oceano e cielo grigio, color piombo liquido, si confondono. Per alcuni giorni la nave viaggiò come nel nulla, in un sogno di nebbia, senza mai un incontro, aprendo la rotta nel

Txt: *Ermanno Sagliani*



vento gelido, senza mai vedere il sole, in un chiarore pressoché continuo giorno e notte. Infine dopo lungo parlare via radio con la stazione meteo, apparve il profilo alto di Jan Mayen in un alone di nebbia e di luce, come “l'isola misteriosa” di Jules Verne. La Jason sostò in mare aperto a ridosso della scogliera e con una motolancia raggiunsi l'isola. La base meteo in lamiera e legno accoglieva all'epoca 17 addetti diretti da un comandante militare norvegese. La stazione meteo, fondata nel 1921, ora è stata trasformata in rifugio. La nuova base fornisce previsioni meteo, ed è dotata di lancio sonde spaziali. Alcuni

addetti si occupano delle installazioni per la navigazione. Dal 1959 è installato il Resau Loran C. per l'Otan dotato di un'antenna alta 190 m. Ogni 6 mesi avviene il cambio di equipe, nell'isola della solitudine. Sul lato occidentale dell'isola esistono tracce dei balenieri del Seicento. Durante la seconda guerra mondiale (1940-45) l'isola accolse militari e sommergibili.

Il paesaggio in questo universo primordiale è prevalentemente a tundra, popolato da milioni di uccelli. Le volpi blu sono state sterminate. In passato la banchisa popolare d'inverno era compatta tra l'isola e la Groenlandia. Ora è frammentata, in estinzione per il surriscaldamento climatico.

Nell'estate 1977, con la luce continua della notte artica salii, probabilmente primo italiano, per la via classica da sud il vulcano Beerenberg, vetta straordinaria nonostante la modesta altitudine di m. 2277. Secondo le condizioni di neve si può salire a piedi o meno faticosamente con gli sci, consapevoli dei rischi, dei crepacci, evitando di coinvolgere in soccorsi non previsti i pochi isolani. Ora questo affascinante deserto freddo. Ora le situazioni si sono un poco evolute. Con un poco di fortuna si può trovare un ranger accompagnatore. Il vulcano ha pendenze del 40% ed è esteticamente splendido, ammantato verso la vetta di cupole e meringhe ghiacciate da affrontare con estrema prudenza per non finire nei guai.

Quasi inesistenti sono le spedizioni: una francese nel 1997, poi il vulcanologo Michel Halb Wachs ha studiato la possibilità di posa di uno strumento di rilevamento e un'ascensione con sci è stata realizzata nel giugno 2007 dall'americano Samuel Colin, giunto a Jan Mayen con un piccolo aereo di una spedizione scientifica.

Jan Mayen, isola sperduta è contatto estremo con la natura primordiale, avventura moderna con rischio controllato e consapevole, irresistibile polo magnetico della solitudine. Qui è la natura che decide tutto. Qui nascono forti depressioni meteo, nebbie disorientanti e le statistiche affermano che l'anticiclone esiste solo 10 giorni all'anno. L'uomo vuole provare a se stesso che non c'è nulla d'impossibile. Ha la capacità di credere nei sogni e realizzarli fa parte della sua natura, della sua volontà.





# Maria Serena Franzini con i suoi "Giochi di colori" ...

A Sondrio (Scarpatetti) una personale di acquerelli (ottobre 2008) a favore dell'Unione Italiana Ciechi

Maria Serena Franzini nasce a Milano nel 1941. Dal 1989 risiede a Sondrio, in via Stelvio, 12; dal 1990 volontaria dell'Associazione Volontari Ospedalieri Territoriali (A.V.O.T.); quotidianamente presta il suo servizio (gratuitamente) presso la struttura ospedaliera civile del capoluogo, ovvero Sondrio; è anche presidente dei "probitari" della stessa associazione.

Casualmente ci siamo imbattuti, durante una passeggiata riflessiva in "Scarpatetti" (borgo antico del centro storico di Sondrio) nella mostra pittorica (personale di acquerelli - ottobre 2008) dell'artista valtellinese Maria Serena Franzini allestita presso l'atrio "Fideuram" di via Lavizzari al civico 29. Diverse le opere esposte, buona parte di esse aventi come tema i fiori. Ha partecipato, anche, al concorso pittorico "Città di Sondrio" e le sue Valli - "Casa dell'Arte - Sondrio 2008. Siamo riusciti ad avvicinare l'autore e ne è scaturita una chiacchierata molto proficua.

## LA PAROLA ALLA PITTRICE ...

<<L'amore per la pittura mi ha sempre accompagnata per tutta la vita. Non mi sono mai sentita "artista" nel vero senso della parola, ma semplicemente una persona riservata ma ricca per il dono naturale ricevuto. Ho sempre definito i miei quadri non "opere" ma "giochi di colori". E la mente, ma soprattutto il mio cuore ne hanno fatto parte. Ho partecipato a qualche "collettiva" in quel di Poggiridenti e per l'Unione Italiani Ciechi sezione di Sondrio. Poche "personali", ma sempre in rigoroso silenzio, un po' per la mia stessa indole ma soprattutto per lo scopo che mi sono sempre prefissata, ovvero: "Usa il Tuo Dono a Beneficio degli Altri..." in poche parole "Donare sempre nel massimo silenzio". Attraverso la vostre pagine (mi complimento con tutta la redazione di Concreta per l'ottimo e ben fatto magazine) ed in particolare alle mie prime "personali" sto piano piano venendo allo scoperto anche se con timore referenziale lo ripeto sono molto timida ed introversa perché pur non abbandonando lo scopo iniziale ho un altro sogno nel cassetto. Ringrazio che mi ha offerto la possibilità di esporre gratuitamente i miei acquerelli e tutti coloro che hanno creduto nei miei umili "giochi di colori">>.

Txt: Silver  
Foto: Silvio Mevio



**L'Amore**  
*Mi hanno chiesto  
di esprimere  
un pensiero sull'amicizia  
ma io non so  
ragionare...  
però mi ricordo di  
un'espressione  
fatta da due occhi  
e un sorriso  
appena accennato che  
mi dissero:  
"sarai per sempre  
nel mio cuore".*



Pubblichiamo volentieri, a corollario di questo breve articolo, alcuni componenti poetici di Paolo Paruscio ... che ci ha lasciato da poco ...

PRENDENDO SPUNTO DAL SUO CATALOGO ABBIAMO ESTRAPOLATO "ALCUNI PASSAGGI" PER INQUADRARE MEGLIO QUESTA MERAVIGLIOSA ARTISTA.

<<Le fotografie di questo catalogo sono riprodotte in bianco e nero per evidenti motivi di risparmio dato il carattere di beneficenza della mostra a favore dell'Unione Italiana Ciechi. Il bianco e nero ci dà comunque la possibilità di indagare maggiormente la forma del soggetto piuttosto che colore; questo è ciò che chi non è vedente riceve, immediatamente, dalla descrizione di un quadro da parte di una persona vicina. La cosa, comunque, più difficile realmente risulta essere quella di rendere la sensazione del colore e dei suoi accostamenti cromatici dell'acquerello. Attraverso questa tecnica non esistono vie di mezzo di colore; le scelte devono essere ben precise dato che un giallo è un giallo, un verde è un verde ed il blu è quello e basta! Vi sono invece accostamenti, sovrapposizioni, abbinamenti, etc.... e su questi bisogna giocare...  
Esce il calore degli accostamenti cromatici, dicevamo, e questo delinea per noi una descrizione sensitiva dell'artista sempre protesa verso la ricerca del contatto, della comunicazione silenziosa attraverso il suo pennello, l'acqua ed io colore. E' difficile descrivere la luce che nei quadri di Maria Serena Franzini; con una baita di montagna che fa tutt'uno con un grande masso immersa nel verde in mezzo fra l'inverno e la primavera di un prato che è tipico dei nostri luoghi (limitato dai confini del bosco che sta ai lati, fuori dai margini, ma che si può ben immaginare), piuttosto che con un mazzetto di viole fresche ed aeree come quelle viole appena colte e pronte per essere donate a qualcuno, in un semplice ma penetrante gesto d'amore. L'opera di questa straordinaria pittrice, dal modestissimo animo trasparente, è dunque così: fresca ed aerea come le sue viole>>.

Maria Serena Franzini, via Stelvio, 12  
23100 Sondrio



**A mia madre**  
*Infinito occhio del cielo  
azzurro, lucente, buio,  
nero di tutta la verità,  
ti guardo, punto infinito,  
disperso in chi sa quale  
cielo,  
solitudine musicale e  
credenze veritiere.*

**Ritournerò**  
*Ritournerò a vedere il sole  
Quando i miei pensieri  
finiranno  
E così, incoscientemente,  
sorridere a chi mi  
passerà vicino.  
"Non sai quanto possa  
essere bella la vita ...  
Come un eterno sogno  
d'amore.  
Come una scia luminosa  
è il ricordo  
della mia felicità ..."*

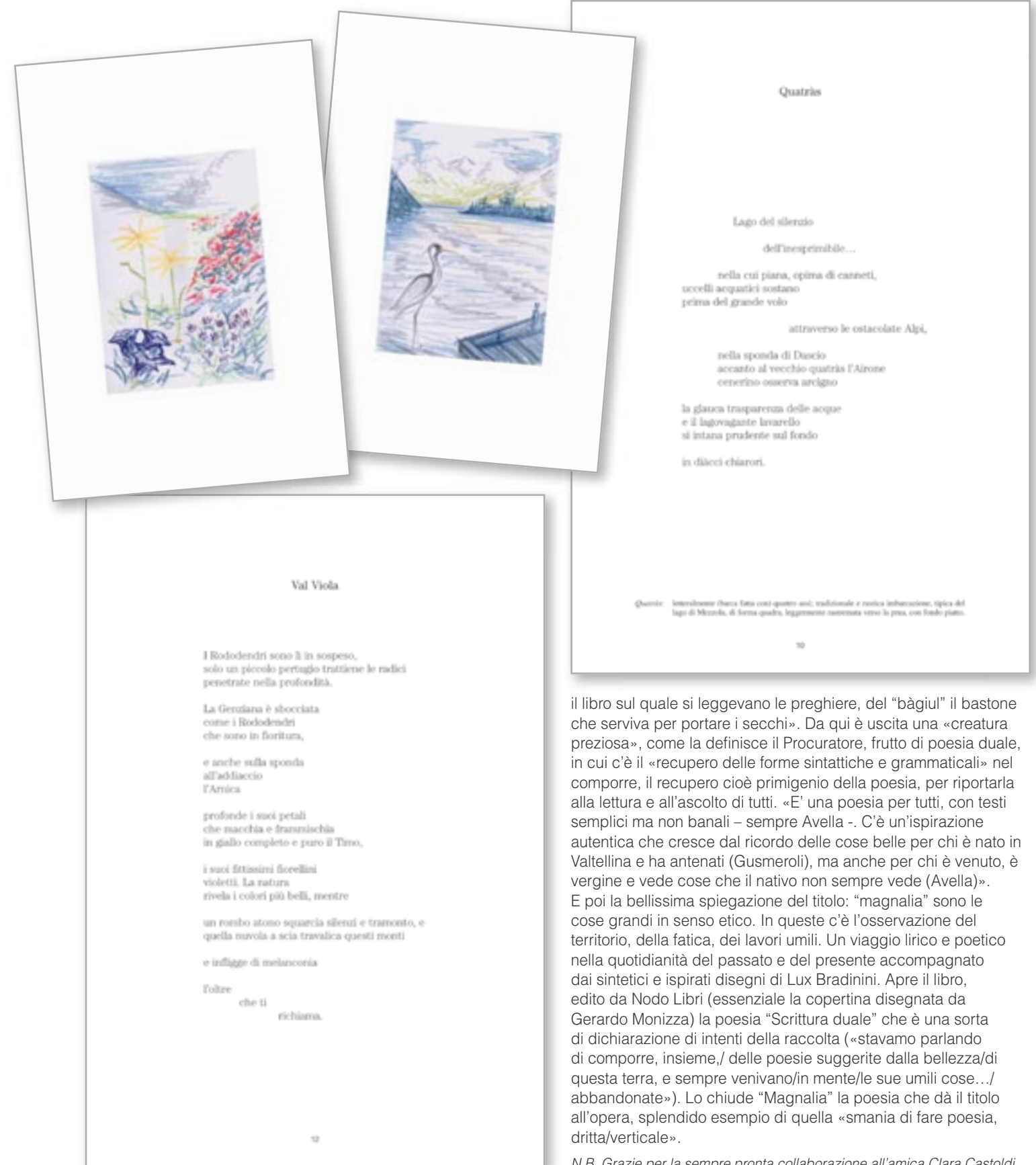




# “Magnalia” di Avella e Gusmeroli

Una raccolta di poesie in ricordo di antiche tradizioni

Nel latino della tarda età imperiale l'apologista e agguerrito avvocato Tertulliano parlava di “magnalia” come le grandi azioni di Dio, vicine per certi versi ai “mirabilia Dei” cioè le cose meravigliose, i prodigi, i miracoli compiuti da Dio a beneficio dell'uomo. D'altra parte ciò che era grande e meraviglioso non poteva che essere rapportato a Dio. Nel latino medievale fra “magnalia” e “mirabilia” si apre uno steccato. Il primo termine, rigorosamente plurale (magnalia, ium), indicava i grandi valori della vita, la magnificenza, il senso dell'onore, le cose più grandi in senso etico, profondo, psicologico. Il secondo, invece, alludeva alle cose meravigliose, capaci di stupire, attirare l'attenzione. Si ricorda l'uso di “mirabilia Urbis Romae” (cioè “le cose meravigliose di Roma”). Esse altro non erano che le prime guide di viaggio – siamo nel XII secolo – che guidavano i pellegrini lungo il loro percorso. E siamo arrivati ad oggi, nel 2008. “Magnalia” sono ancora le grandi cose, ma potremmo dire anche le umili grandi cose. Perché le umili sono grandi anche, se intese in senso morale, etico e, perché no, storico. Questi “magnalia” potrebbero essere lo “scabèl”, le “stüe”, il “carnàsc”, il “lavegiàt”, il “lòbie”, la “scalèra”, oppure – per uscire dal dialetto valtellinese – i pizzoccheri, la culla, la santella. Sono questi i protagonisti di “Magnalia” la raccolta di poesie di Gianfranco Avella (Procuratore della Repubblica di Sondrio) e Giacomo Gusmeroli (contadino e poeta). Due persone diverse per molti aspetti, ma accomunate dalla passione per la poesia, tanto da essersi messi braccio a braccio per due anni a scrivere e riscrivere con un affiatato lavoro personale e stilistico – mai tanto azzeccata potrebbe essere la definizione di “labor limae” come in questo caso – i componimenti appena dati alle stampe. «E' inutile trovare chi dei due ha scritto un verso – afferma il Procuratore Avella – perché è sintesi, miscela e verifica continua di entrambi». «E' stato un onore per me comporre con Gianfranco – subito spiega Gusmeroli -, che è grande conoscitore e cultore della poesia. Abbiamo voluto parlare delle cose semplici della Valtellina, come della “filutéa”



il libro sul quale si leggevano le preghiere, del “bàgiul” il bastone che serviva per portare i secchi». Da qui è uscita una «creatura preziosa», come la definisce il Procuratore, frutto di poesia duale, in cui c'è il «recupero delle forme sintattiche e grammaticali» nel comporre, il recupero cioè primigenio della poesia, per riportarla alla lettura e all'ascolto di tutti. «E' una poesia per tutti, con testi semplici ma non banali – sempre Avella -. C'è un'ispirazione autentica che cresce dal ricordo delle cose belle per chi è nato in Valtellina e ha antenati (Gusmeroli), ma anche per chi è venuto, è vergine e vede cose che il nativo non sempre vede (Avella)». E poi la bellissima spiegazione del titolo: “magnalia” sono le cose grandi in senso etico. In queste c'è l'osservazione del territorio, della fatica, dei lavori umili. Un viaggio lirico e poetico nella quotidianità del passato e del presente accompagnato dai sintetici e ispirati disegni di Lux Bradinini. Apre il libro, edito da Nodo Libri (essenziale la copertina disegnata da Gerardo Monizza) la poesia “Scrittura duale” che è una sorta di dichiarazione di intenti della raccolta («stavamo parlando di comporre, insieme, / delle poesie suggerite dalla bellezza/di questa terra, e sempre venivano/in mente/le sue umili cose.../ abbandonate»). Lo chiude “Magnalia” la poesia che dà il titolo all'opera, splendido esempio di quella «smania di fare poesia, dritta/verticale».

N.B. Grazie per la sempre pronta collaborazione all'amica Clara Castoldi





# Ritrovare il piacere del vivere circondati dalla natura

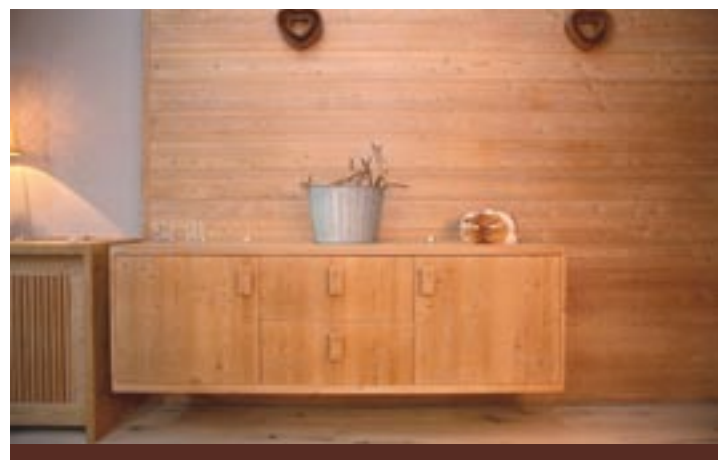
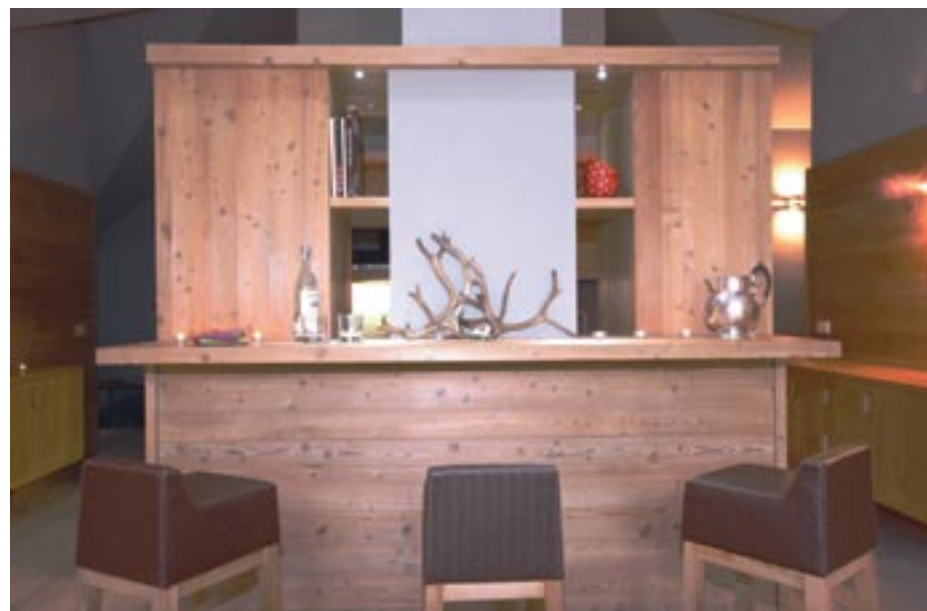
Il modo migliore per vivere a contatto con la natura che parla nelle mille venature del materiale impiegato e sembra raccontare la storia antica della vita vissuta in montagna...

Luogo ideale di villeggiatura, l'Abetone è una località posizionata geograficamente tra l'Emilia Romagna e la Toscana; con i suoi quattro comuni è riuscita a conciliare le moderne strutture alberghiere ed i qualificati servizi, ovvero sia estivi che invernali, con il tesoro prezioso delle sue risorse naturali, la tranquillità dei boschi, l'aria frizzante e cristallina, i prodotti genuini della terra, lo splendore dei paesaggi dolci e mutevoli. A chiunque la scelga come meta di vacanze, l'Abetone offre le più svariate possibilità di trascorrere il tempo libero tra sport, divertimento, cultura e relax. Inoltre la vicinanza con le città d'arte toscane permette di alternare rilassanti giornate nel verde della natura a interessanti gite culturali. Cuore di una zona riconosciuta come la più celebre stazione sciistica dell'appennino tosco-emiliano, il Passo dell'Abetone con i suoi 1.388 mt. di altitudine deve la sua fama alle alte cime che gli fanno da corona. Il nome deriva dal fatto che durante la costruzione della strada che collegava il Granducato di Toscana con il Ducato di Modena fu abbattuto un abete talmente grande da non poter essere abbracciato da sei persone, da qui il nome "Abetone".

Esso rappresenta il centro sciistico più grande dell'omonimo comprensorio e soprattutto in Val di Luce attualmente sono molteplici i grandi investimenti per creare infrastrutture turistiche alla pari con le più blasonate località alpine concorrenti. Nuovi e veloci impianti funo-scioviari da una parte e strutture ricettivo-turistiche con pregiate finiture ben inserite nel territorio, dall'altra offrono, assieme, momenti indimenticabili per chi ama la montagna! L'Abetone, località invernale alla moda, offre numerose possibilità per







praticare tutti gli sport invernali (dallo sci alpino a quello di fondo, dallo snowboard allo scialpinismo etc.) utilizzando la bellezza di circa una cinquantina di chilometri di piste e più di trenta tracciati; insomma, un comprensorio che soddisferà sia il neofita che il "campione". Proprio in questo bellissimo contesto naturale si inserisce la "house of mountain" che andiamo a presentarvi nelle pagine successive.



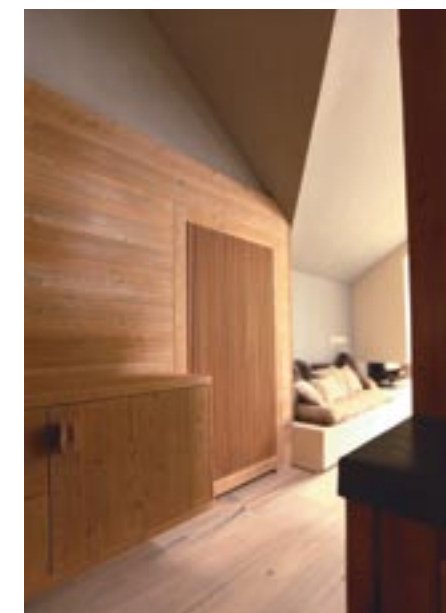
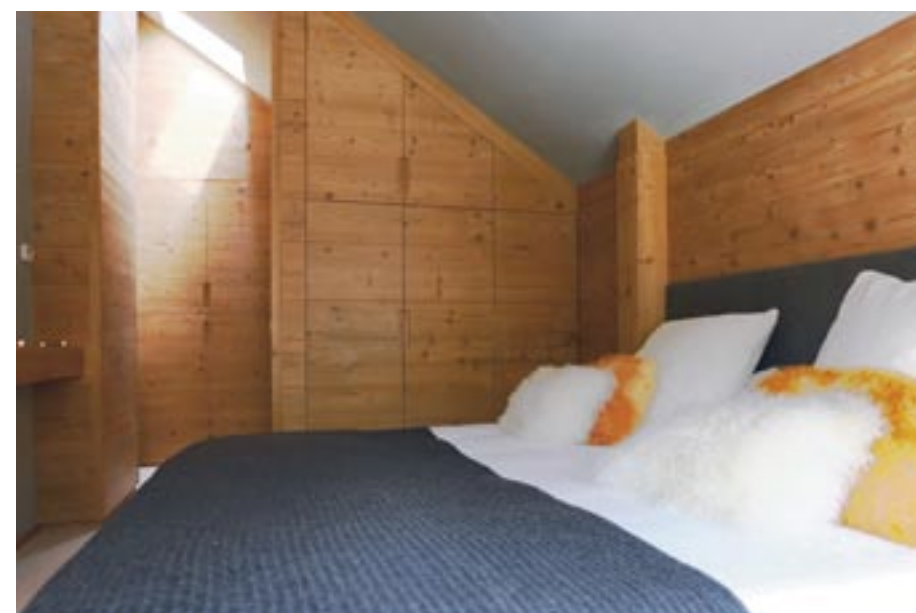




La bellezza della casa di montagna è data, oltre che dal paesaggio naturale, indubbiamente incantevole e ricco di fascino, anche dagli interiors che si inseriscono con armonia. Da questa simbiosi e da questo amore per la tradizione, possono nascere progetti e idee straordinari. La sensibilità contemporanea si è fatta sempre più vicina alle esigenze del ritorno a una vita a contatto con la

natura. Quel contatto che spesso nelle città è totalmente perduto. Non c'è nulla di meglio di una casa rivestita dal legno di larice evaporato e in abete vecchio, per ritrovare il piacere del vivere il suo profumo. Il legno visto nella sua espressione più viva, concreta, solida. Soggiornare in una casa dove il legno è un componente predominante è come essere sempre fuori all'aria aperta, è dare agli ospiti un

immediato senso di singolarità, di calore ed accoglienza. Il legno comunica con immediatezza una sensazione di caldo e confortevolezza. E' la magia della materia viva, che si ritrova nelle nodosità e nelle venature e si completa con la scelta accurata dei tessuti, della pietra e degli imbottiti. E' forse il ricordo ancestrale delle prime abitazioni umane. E' comunque il piacere del materiale solido e godibile.






# Un romanzo ambientato nella Lombardia del Risorgimento

E' un intenso romanzo della vita avventurosa di Luigia Merelli Pedrazzoli, che si battè strenuamente per la formazione dell'Unità d'Italia accanto a patrioti di primo piano. Nativa di Bergamo, svolse gran parte della sua attività a Sondrio, dove insegnò per molti anni impegnandosi nella promozione dell'emancipazione femminile.



18 aprile 1859. La giovane Luigia veniva arrestata a Bergamo sua città natale dalla polizia austriaca per motivi politici. In particolare la sua collaborazione con i patrioti impegnati nei preparativi della seconda guerra d'indipendenza, tra questi vi era Garibaldi tanto invisso dall'Austria. Quel terribile giorno ha inizio per la giovane un doloroso calvario: dal carcere criminale di Bergamo al Castello Sforzesco di Milano, uno peggiore dell'altro. Quando la speranza della liberazione comincia a farsi strada il nemico sferra il suo colpo di coda contro i prigionieri politici; Luigia viene portata al carcere di Porta Nuova a Verona. Viene sottoposta a durissime prove, eppure nonostante il fisico fragile e stremato, l'aria fetida e irrespirabile della lurida cella, la giovane non si arrende. Si aggrappa alla forza del pensiero, capace di spezzare le catene della schiavitù. Quando meno se lo aspetta sente nella cella sottostante Garibaldi e altri compatrioti. Tuttavia il tentativo di liberarla fallisce, cade nuovamente in uno stato di profonda prostrazione. Pochi giorni dopo, l'Austria viene sconfitta e per Luigia giunge il momento della libertà. Questo è l'intenso romanzo della sua vita che si evolve di pari passo con la formazione dello stato italiano. Dopo l'Unità d'Italia continua la sua opera in favore dell'emancipazione del popolo come insegnante tenendo corsi per lavoratori e lavoratrici. Il destino ora le è favorevole, incontra l'amore, forma una famiglia unita e ottiene numerosi riconoscimenti nella città di Sondrio dove ha stabilito la sua residenza con il marito G. Pedrazzoli.



**CECILIA PAGANONI** è nata ad Albosaggia (So), dove tuttora vive. È studiosa di storia locale, saggista e narratrice. Ha partecipato alla pubblicazione di *Albosaggia, appunti di storia, arti e civiltà contadina*. Tra le sue pubblicazioni hanno riscontrato un particolare successo:

- *Racconti e Leggende di Valtellina e Valchiavenna.*
- *Le condizioni di vita delle donne in Valtellina e in Valchiavenna (1600-1800)*
- *Dall'abbigliamento alla moda nella vita quotidiana dell'600*
- *Viaggio in Italia di Pier Angelo Lavizzari nell'anno del Signore 1723*

## Panasonic

### Sistemi per la stampa digitale a colori



**Più Intelligente nella Stampa**

Per la comunicazione su carta stampata, la scelta intelligente è il colore. Rinvigorisce le vostre prestazioni, le relazioni, i fogli di calcolo e tutto ciò che dovete stampare con pochi colori ben assortiti. Molte più persone noteranno i vostri documenti, e li leggeranno!

**Più Intelligente nella Scansione e nella Trasmissione**

Il sistema WORKIO è progettato per poter realizzare e distribuire documenti a colori. È possibile effettuare scansioni di documenti originali a colori in file PDF compressi, di dimensioni sufficientemente ridotte da poter essere facilmente spediti e ricevuti come allegati di posta elettronica.

**Più Intelligente nella Copiatura**

La copiatura, fascicolazione e rilegatura di documenti multi-pagina è sempre stata fonte di preoccupazione, ma oggi può essere effettuata con cura e rapidamente - ed anche a colori! Per di più, utilizzando funzioni versatili quali la doppia esposizione, la realizzazione in proprio di brochure, volantini, libretti, ecc. è più rapida e molto più conveniente.

**Più Intelligente nel Funzionamento**

Tutti sappiamo che il design universale è un'idea intelligente e l'uso delle apparecchiature Panasonic è più semplice che mai, grazie al suo pannello di controllo molto ampio e ben progettato, ed all'interfaccia grafica utente di tipo "user-friendly".

**MFP Full Color**  
con Riscaldamento ad Avvio Rapido

**Stampa a colori e in bianco e nero**

**Comoda scheda di interfaccia SD**

**Funzioni avanzate di sicurezza**

**Design Universale**  
Pannello di Controllo con Interfaccia Grafica

di Forcari Marco **EFFE 2** Tel. 0342 70 28 17 - Fax 0342 71 10 63  
Via A. Manzoni, 22 - Tirano (So) [www.ffe2.net](http://www.ffe2.net) - [ffe2@ffe2.net](mailto:ffe2@ffe2.net)









**PERIODICO TRIMESTRALE DI ARREDAMENTO E IMMAGINE**

Anno XIII - N. 3 - Dicembre 2008/Gennaio 2009 - "Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in Abbonamento Postale - 70% DCB Sondrio"